Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:

Annuo	L.	1.500
Semestrale	L.	800
Estero	L.	3.000
Sostenitore	L.	50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I

PANORAMA

del trapanese

EXTRACARBURANTE DARDO

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO II - N. 47 (99) - 22 NOVEMBRE 1959

Distensione spirituale e distensione politica

Il problema della distensione, dopo il viaggio di Kruscev negli Stati Uniti, rimane l'argomento del giorno e quanto più si allontanano le immediate impressioni, tanto più si deve constatare come esso avvenimento sia uno dei più importanti del secolo e forse, per i suoi riflessi futuri, uno degli episodi più notevoli della storia dei popoli.

A noi piace, ricordare, in clima di distensione, che tutto ciò però era previsto e rientra nella forza delle cose, nell'istinto degli uomini, e supera le stesse previsioni e volontà di quegli esponenti politici che oggi si sentono i protagonisti del grande evento. Molti anni fa, in un diffuso settimanale nazionale, che ebbe a dare poi al paese uno sfortunato movimento politico, scrivevamo che se le truppe del dittatore sovietico (c'era ancora Stalin) ed i suoi carri armati dovessero raggiungere il cuore di Roma o i grattacieli di New-York egli non vincerebbe sulla aspirazione dei popoli a ritrovare se stessi. Nè migliore successo avrebbe Truman sui popoli dell'URSS anche se la bomba H dovesse esplodere paurosamente sul Cremlino».

Mentre per anni ed anni le classi dirigenti del capitalismo americano e del gerarchismo sovietico hanno affermato di difendere gli uni la democrazia e la libertà e gli altri il proletariato, forse non si sono resi conto che i popoli lentamente andavano manifestando con buon senso e vitalità, la volontà di ricercare la pace e la giustizia sociale, non più attraverso il sanguinoso sterminio delle guerre e la negazione apriorista dei principi altrui, ma sopratutto nella critica obbiettiva nel riesame delle rispettive posizioni e conquiste sociali ed economiche, per la formazione di una sintesi che sia effettivamente il risultato della combinazione fra tesi ed antitesi.

Dopo e prima degli episodi d'Ungheria o di quelli di Suez, dopo le conquiste spaziali dei due maggiori antagonisti nessuno era più disposto a credere nella infallibilità e nella esclusività delle due tendenze; capitalismo e socialismo.

Scrivevamo allora: «Non prevarrà nessuna delle due concezioni, nè con la guerra, nè con la pace». E affermavamo: «Non c'è bisogno di fermare Stalin, egli è già sul punto d'essere fermato dalla rivoluzione delle coscienze che batte sul quadrante della storia».

Georges Bernanos-scrittore cattolico - fa dire ad un suo personaggio: «Basta, ripeto che mi succede di pensare ai russi con una specie di curiosità, di tenerezza»; vuol dire che il pensiero cristiano (vero anticipatore della sintesi sociale che accomuna il ricco al povero) non può guardare ai comunisti come a reprobi da ignorare, ma a fratelli da recuperare. Se Michael Gordey può parlare del mondo sovietico come qualche cosa che va impercettibilmente avvicinandosi all'occidente, ciò significa che i due mondi non sono divisi da un oceano infuriato ed invalicabile. Sono bastate poche ore di navigazione, in aereo a reazione, per stabilire i grandi contatti.

Nessuno, che sia di buon senso, crede più ad una società di fortunati e di reprobi, scissi fra capitalismo e vittimismo proletario o ad un mondo collettivista che neghi la esigenza della libertà e personalità individuale.

Naturalmente non si può nascondere che nella distensione si può celare una manovra politica e diplomatica di chi ha interesse a confondere le idee; e tutto ciò può esser imputabile ai capi, ai politici, ai partiti, non ai popoli nella loro maggioranza.

Neppure in queste pagine abbiamo nascosto il pericolo di un riavvicinamento che potrebbe giovare soltanto ai due più forti e grossi protagonisti, ma è bene considerare che anche se taluno potrà essere in malafede è ovvio che l'umanità potrà approfittare della occasione per fare trionfare il buon senso e quella spinta di fusione di idee e sentimenti, insita nelle speranze dei popoli.

Se al grande incontro ne seguiranno altri e con essi contatti più larghi di comitati, consessi, congressi, e poi via via, scambi economici e culturali più frequenti e più ampi, se atleti d'ogni paese si incontreranno al di là ed al di quà della cortina e se artisti e pellicole valicheranno senza censure e sospetti le opposte montagne, il gioco sarà fatto e difficile sarà tornare indietro.

E' scritto in San Matteo (4-16-) «Il popolo che giaceva in tenebre, ha veduta una gran luce: e a coloro che giacevano nella contrada e nell'ombra della morte, si è levata la luce».

Ora è la forza dello spirito che deve dimostrare tutta la sua potenza, ora è l'ora degli eletti e dei buoni, perchè per essi - spianata la strada dalla distensione - è giunta l'ora di penetrare in coloro che provengono dalle tenebre e di scuotere coloro che credono soltanto nell'odio e nella lotta.

Anche contro Ike e Kruscev, ove non fossero sinceri, può vincere la buona volontà dei popoli. Basterà far presto e sentire l'ansia degli uomini di ritrovarsi fratelli, per lasciare il campo deserto quando taluno volesse riprendere la guerra fredda.

Bisogna però credere in tutto ciò, spogliarsi da pregiudizi e da precon cetti particolaristici e diffondere il verbo della vera distensione, non di quella diplomatica ed opportunistica o dei viaggi formali ed esibizionistici.

E' sempre l'Europa che deve comprendere tutto ciò più degli altri paesi, perchè la sua mancata mediazione e la sua incosciente assenza dalla realtà politica contemporanea, potrebbero, appunto, trasformare una distensione di spiriti in una inutile e bassa manovra dilatoria di un futuro apocalittico conflitto.

Paolo Camassa

La nostra città sulla via dell'industrializzazione e del progresso

Il Bacino di Carenaggio per l'avvenire di Trapani

La partecipazione della SOFIS al capitale azionario della Società, assicura la pronta realizzazione dell'imponente opera

Si è tanto parlato e per così lungo tempo di industrializzazione, che vien quasi naturale atteggiarsi a scettici quando si sente che qualche volenteroso si dà da fare per cercare di fare arrivare anche a Trapani un po' di quella buona volontà che ha trasformato il volto di regioni anche molto più povere della nostra.

E quando l'anno scorso, in occasione di una conferenza stampa, il Sindaco di Trapani accennò a questo gruppo di volenterosi ed all'iniziativa per la costruzione di un bacino di carenaggio nella nostra città, i consensi che in quella occasione ricevette la sua dichiarazione furono consensi di cortesia che rispecchiavano, tutt'al più, una certa curiosità, nient'altro. Nessuno dei corrispondenti di giornali presenti a quella conferenza stampa avrebbe mai creduto che il progetto relativo al bacino di carenaggio avesse potuto trovare una sua buona stella nel grande firmamento dei capitali favolosi e degli industriali veramente meritevoli di tal nome.

Ma è appunto quando il nostro convincimento negativo viene scardinato dalla realtà più evidente, che ci si sente più lieti; perchè, intendiamoci, noi siamo stati fra i primi ad inneggiare al bacino di carenaggio, e le nostre edizioni del tempo lo provano, ma pur auspicando con tutto il cuore la realizzazione del grandioso impianto, non avevamo in animo nessuna fiducia nella soluzione del problema economico che, sola, avrebbe potuto consentire l'esecuzione dell'opera, amareggiati come eravamo e come siamo per la mole delle promesse ricevute in ogni tempo per la industrializzazione della nostra provincia, ricchi come eravamo e come siamo dell'esperienza di progetti e di programmi che da decenni dormono sogni beati dentro i tiretti delle capaci scrivanie negli uffici degli Organi finanziatori.

Ma per quanto riguarda il Bacino di carenaggio dobbiamo ricrederci.

Trapani, infatti, avrà presto il suo Bacino di Carenaggio. Questa la notizia che hanno appreso in questi giorni dalla stampa i nostri concittadini e che ha fatto nascere nei loro cuori nuove speranze: speranze di lavoro, speranze di un migliore avvenire economico per la nostra città, e quindi di un più elevato tenore di vita per tutti.

Questa grandiosa opera di industrializzazione trapanese che si pensava destinata ad arenarsi fra le difficoltà enormi della ricerca degli ingenti capitali necessari per la sua realizzazione, si avvia invece a grandi passi verso una concreta impostazione di piani, grazie alla SO.FI.S. che ha comunicato la sua decisione di partecipare alla Società con un capitale di 250 milioni di lire.

Come è noto i promotori della Società — gli stessi che in atto la rappresentano nelle loro qualità di Presidente, V. Presidente e Consigliere Delegato, i nostri concittadini Amodeo, Sanges e Abate — durante una recentissima intervista hanno dichiarato che il Bacino costerà circa due miliardi di lire e che il suo progetto di costruzione prevede l'impianto di un bacino

Mario Scuderi

segue in 6.

Celebrata stamani nella Caserma Giannettino

La festa del 60° Rgt.

Il commosso discorso del Col. Schmiedt per la commemorazione del 42° Anniversario della battaglia di Monte Tomba

Novembre 22: ricorrenza del quarantaduesimo anniversario della battaglia di Monte Tomba e festa del 60° Reggimento Fanteria «Calabria», in memoria dei suoi caduti, che a quella battaglia partecipò scrivendo una delle più belle pagine della sua storia quasi secolare.

Il Col. Schmiedt parla ai suoi fanti

La celebrazione, nella suggestiva cornice della Caserma «L. Giannettino» offre uno spettacolo di forza, di disciplina, di coesione morale e materiale che bene si intona alla solennità della cerimonia stessa e che riscuote l'ammirazione dei presenti per la sua singolare concezione.

Sono abili protagonisti oltre duemila giovani reclute, giunte solo da qualche settimana da ogni parte d'Italia, affiancati nella manifestazione da una impeccabile compagnia di anziani in armi quale scorta alla Bandiera e dalla musica reggimentale. Essa, profondamente sentita, si sviluppa attraverso rievocazioni storiche e canti corali patriottici preceduti dalla celebrazione della Messa e da una vibrante allocuzione del Comandante del Reggimento Colonnello Schmiedt.

Nelle sue fasi di austera decorazione coreografica la cerimonia - interessante ed avvincente - è densa di contenuto etico, patriottico, religioso.

La festa del Reggimento si inizia con l'arrivo del Vice Comandante della Regione Militare della Sicilia, Generale Ambrosiani. Presenti nella tribuna Autorità militari e civili oltre a numerose rappresentanze della Provincia.

Il Cappellano del Reggimento celebra quindi la Messa seguita dal discorso del Colonnello Schmiedt il quale illustra, rivolgendosi ai reparti, la storia del Reggimento sottolineando gli episodi più significativi.

E' storia di azioni gloriose compiute in tutte le guerre, dal 1866 in poi, allorchè il Reggimento partecipò alla guerra contro l'Austria. L'eroismo dei suoi ufficiali e militari si ripete nel 1896, quando, inviati al 13° Battaglione d'Africa, si batterono valorosamente nella dolorosa battaglia di Adua. Poi in Tripolitania contro i Turchi i fanti del 60°, in epiche lotte, meritarono - per la Bandiera - la prima medaglia di bronzo.

«Ma il maggior contributo di sangue dei suoi figli migliori - come dice il Colonnello Schmiedt - il Reggimento lo dette nella guerra 1915-1918».

Col di Lana, Col Bricon, Cima Stradon, Passo Rolle, Prati di S. Martino, Val Travignolo, Malga Zigolera e il noto Monte Grappa sono tutte località che, in un tragico susseguirsi di attacchi e contrattacchi, sono state teatro del sacrificio dei valorosi soldati del Reggimento.

«Giovani reclute, ricordo le giornate dal 18 al 23 Novembre in cui - aggiunge con parole commosse fra l'altro il Colonnello - il nostro Reggimento, schierato sulle posizioni di Monte Tomba e del Monfenera, contribuì a respingere definitivamente i violenti attacchi del nemico. E la decisiva giornata fu appunto quella del 22, di cui oggi noi celebriamo la ricorrenza. In quella, dopo una intensa preparazione di artiglieria, durata oltre cinque ore, il nemico attaccò le trincee avanzate di Monte Tomba con circa quattro battaglioni. Le prime ondate dei tedeschi riuscirono a superare i primi reticolati, ma vani furono gli sforzi di proseguire più oltre. Solo verso il tardi le nostre posizioni vennero intaccate fino alle quote 877 e 868 di Monte Tomba, ma i fanti del 60° Reggimento, malgrado l'intenso fuoco delle artiglierie avversarie, effettuarono cinque contrattacchi e riconquistarono le posizioni perdute».

Il Colonnello Schmiedt prosegue

Fonse.

segue in 6.

Il Dr. Andrea Lanzara

Capo di Gabinetto all'Assessorato al Turismo

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che su conforme designazione della Giunta di Governo, l'Onorevole Sergio Marullo, Assessore *Regionale per il Turismo*, lo Spettacolo e lo Sport, ha nominato il suo Capo di Gabinetto nella persona dell'Ispettore Regionale Dottor Andrea Lanzara.

Il Dottor Lanzara — uno fra i più stimati e fra i più preparati funzionari della Regione Siciliana, particolarmente noto nella nostra Provincia per le sue doti di signorilità e di capacità avendo nel passato disimpegnato la carica di Segretario Generale presso il Comune di Trapani — ha già fatto parte dell'Assessorato e la sua nomina è stata accolta col più largo consenso. Il nuovo Capo di Gabinetto ha già assunto la sua alta carica allo Assessorato Regionale.

Al Dr. Lanzara il saluto augurale più cordiale e più sincero del nostro Giornale.

Allo studio un vasto programma

Per l'uso nella nostra Provincia del metano di contrada Lippone

I presentatori della mozione Gatto - Montagnani sullo impianto petrolchimico di Gela, saranno presto ricevuti dal presidente dell'ENI On. Enrico Mattei

In questi giorni un gruppo di parlamentari della Commissione Industria del Senato, costituito dai presentatori della mozione Gatto-Montagnani sull'impianto petrolchimico di Gela, sarà ricevuto dal Presidente dell'E.N.I.

Nel corso dell'importante riunione verrà ampiamente prospettata ed esaminata la realizzazione di un metanodotto sussidiario per l'impiego, a Trapani ed in altri centri della provincia, dei rilevanti giacimenti metaniferi di contrada Lippone (Mazara) e di Marinella.

Qualche volta - come si vede - giunge una buona notizia e noi - nè solamente noi - non possiamo che rallegrarcene anche perchè ci vien fatto di pensare che i nostri uomini politici non sempre si perdono in sterili chiacchere.

Del problema dello sfruttamento «in loco» del metano di Mazara dobbiamo ricordare che ebbe ad occuparsi il nostro consiglio comunale nella seduta del 19 Ottobre u.s., in una delle sue parentesi costruttive. In quella seduta veniva discusso ed approvato un o.d.g. Sesta, che impegnava i rappresentanti politici nazionali e regionali della provincia **a svolgere efficace opera presso l'E.N.I. e gli organi di governo per l'accoglimento delle legittime aspirazioni delle popolazioni del Trapanese.**

Ricordiamo l'intervento del sen. Gatto, al quale dobbiamo dare sinceramente atto che la sua opera è andata al di là del contributo alla pura e semplice impostazione teorica del problema, essendosi essa volta, a Roma, anche alla soluzione di esso.

Trapani e la provincia attendono con comprensibile, ansioso interesse gli sviluppi della situazione e, principalmente, la decisione degli organi responsabili dell'E.N.I. nel senso auspicato.

Da tempo si parla, infatti, di industrializzazione della nostra provincia. E' stato però, questo, uno dei campi più aperti alle promesse

ERYCUS

segue in 6.

A PROPOSITO DELLA STATALE 113 TRAPANI - PALERMO

Una vergogna internazionale e non una strada nazionale

Per rispettare "don Cola" e "don Peppe" nel 1860 i borboni ci hanno regalato la trazzera fatta di mille curve - Ma il tracciato è rimasto lo stesso ed il fondo stradale, a distanza di cento anni, non è certo tenuto meglio di allora, checchè assuma il Ministro Togni e malgrado i lavori in corso ...da sempre

Non è una strada nazionale: è una vergogna internazionale. E fanno bene certi turisti a dire che basterebbe questo per escludere Trapani dai loro itinerari e fare a meno anche di visitare Erice. Sul percorso della statale 113 infatti le macchine si sconquassano fra le buche e i dislivelli che rendono pressocchè impraticabile tutta la strada fino a Partinico.

Se piove, gli slittamenti ti costringono a camminare a passo di uomo se non vuoi sbattere contro un albero, una pietra miliare o un paracarro; le curve sono tante e tali e così mal fatte che lo stomaco più solido rischia di rifiutare per tre giorni il cibo migliore.

E' stato scritto che si pensa alla costruzione di un nuovo tracciato e di una nuova strada che, riducendo curve e tempo, ci farà arrivare prima a Palermo. Sarà vero, ma conoscendo le cose di casa nostra ben sappiamo che tutto ciò avverrà fra un quinquennio, vale a dire quando sarà già passato tanto di quel tempo sufficiente, per perdere migliaia di turisti, per mandare al macero le nostre macchine, per ammalarci di ulcera gastrica o di colicistite acuta e per rischiare il cimitero.

Noi pensiamo invece che la strada c'è; si tratta di allargarla (e lo spazio c'è o lo si può creare espropriando) e di creare cavalcavia, rettifiche e correzioni di percorso. Non siamo più all'epoca delle trazzere, l'epoca nella quale si tracciò il primo percorso per la nazionale. Allora per non scontentare baroni e padroni si fecero mille curve; si allungò il percorso di chilometri e chilometri per salvare un olivo o un mandorlo, per rispettare **Don Cola** o **Don Peppe**. Ora siamo nel 1959, e l'era della meccanica e della velocità non dovrebbe più consentire compromessi del genere.

Non c'è bisogno dunque d'una strada nuova, perchè, eventualmente, per andare al passo coi tempi, non di strada ma di autostrada si dovrebbe parlare. E giacchè sappiamo che non può essere affatto attuale o imminente una discussione del genere, contentiamoci di chiedere che venga messa in sesto - ma veramente bene - la statale 113.

E per essere più precisi: 1) da Trapani a Fulgatore ridurre le curve con opportune rettifiche; 2) da Fulgatore al casello dell'Anas della salita di Domingo allargare almeno di 50 centimetri per lato, acquistando così un metro utilissimo. Lo spazio c'è, ed i proprietari finitimi non falliranno, dovrebbero anzi esser lieti, se avessero senso civico, di regalarli alla Sicilia questi 50 centimetri di proprietà, per farla diventare un paese civile! 3) da Domingo ad Alcamo, ridurre le curve con opportuni raccordi e ponti. C'è lo spazio, e la tecnica lo consente; 4) ad Alcamo, con viva preghiera per quel Sindaco, il tratto «comunale» che (da Trapani) immette nella Città, **almeno dall'abbeveratoio**, potrebbe anche rifarsi convenientemente, per il decoro di quella cittadina che vantando 60.000 abitanti deve pur trovare i fondi per qualificarsi **«Città»** fin dal suo ingresso. (Una parentesi che vale per tutti i Comuni attraversati dalla statale 113: educare il pubblico a non camminare in mezzo alla strada e a non guardare con aria indignata e provocatoria il povero autista che chiede - a 10 Km. orari - il permesso e l'onore di transitare per il corso. Anche questo denota una mentalità e squalifica le nostre contrade); 5) rettificare la Alcamo-Partinico, livellando il tratto delle montagne russe: non è un problema di alta matematica! 6) pregare gli Amministratori di Partinico di sostituire, sul corso principale, il «pavè» o acciottolato che dir si voglia con un bel manto di asfalto. Spesa poca, risultato ottimo per gli ammortizzatori delle macchine e per i «rognoni» dei viaggiatori.

Lavori di un certo serio costrutto dunque, affidati a competenti.

I rabberciamenti, le aggiustatine, i ritocchi, servono soltanto a sciupare i milioni ed a fare arricchire appaltatori poco scrupolosi. Ed a questo proposito non sarà fuor di luogo accennare al tratto di strada recentemente **«rifatto»** ed aperto al traffico nei pressi del km. 350. Il manto stradale è qualcosa che fa paura, già tutto crepato e pieno di buche. Sono stati collaudati quei lavori? E quale ingegnere li ha collaudati? E i dirigenti dell'Anas l'hanno visitato questo tratto di strada? Chi si vuol prendere in giro, i cittadini della provincia di Trapani o il Ministro Togni?

Ci legga chi vuole e pensi al rimedio. Ora che la Giunta Regionale è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica e che Togni ha ricevuto Corrao, c'è da sperare che si pensi alla Trapani-Palermo con maggiore serietà di quanta non ne contenesse la dichiarazione resa recentemente dal Ministro a proposito delle condizioni di transitabilità della strada statale 113 definite buone sotto ogni profilo. Il povero Ministro avrà certamente bevuto le panzane giustificative dei capataz dell'ANAS. Tuttavia questo denota un costume ed una mentalità, contro i quali non basta che si schieri soltanto la stampa: sarebbe serio ed onesto che contro le informazioni sballate fornite da funzionari certamente interessati, intervenissero anche i rappresentanti ufficiali del Governo centrale, relazionando obiettivamente e senza timore alcuno di siluramenti, sulla realtà delle cose.

Tuttavia noi avremmo un modo per far ricredere il Sig. Ministro anche sul conto di quei funzionari che gli assicurano che tutto va bene: quello di invitarlo a venire a Trapani; non in aereo però, ma in una modesta macchina nostrana, guidata dal direttore dell'ANAS

segue in 6.

Carenze dell'Amministrazione Comunale in una interrogazione del Consigliere Rizzo

Apprendiamo che il Consigliere Giovanni Rizzo ha chiesto al Sindaco Bassi di inserire nell'ordine del giorno dei lavori del prossimo Consiglio Comunale la seguente interrogazione.

«Chiedo di interrogare il Sig. Sindaco per sapere se non ritiene di:

1° regolare con apposito Ordine di Servizio l'orario di lavoro dei salariati comunali riducendolo a sette ore giornaliere come in atto per gli acquedottisti.

2° sollecitare la fornitura di divise o tute a tutti i salariati comunali e degli impermeabili ai custodi delle ville e del Cimitero;

3° riunire con urgenza l'apposita Commissione per la ultimazione del Regolamento del Corpo dei Vigili Urbani in modo da essere approvato nella corrente Sessione Consiliare;

4° preparare un nuovo regolamento per il personale della scuola serale di Arte e mestieri;

5°) inserire nel prossimo O.D.G. lo argomento «Sistemazione delle puliziere assunte temporaneamente»;

6°) inserire nel prossimo O.D.G. «passaggio dei Vigili Urbani da salariati ad impiegati.

7°) preparare un nuovo Regolamento per il personale dell'Imposte di Consumo;

8°) inserire nel prossimo O.D.G. l'argomento «sistemazione del personale della nettezza urbana;

9°) venire incontro alla richiesta, di area comunale, avanzata dalla Cooperativa «Mea Domus», la sola, in atto, legalmente costituita fra dipendenti Comunali, dopo che la C.P.C. ha annullato la precedente deliberazione consiliare in tal senso.

Chiedo che la presente interrogazione sia discussa in sede di Consiglio Comunale.

Il Consigliere Comunale
Giovanni Rizzo»

Antiabbagliante

di

Mario Scuderi

Deputato in Città

E dire che l'arrivo dell'On. Bernardo Mattarella a Trapani era stato annunciato a caratteri di scatola da numerosi manifesti — alcuni, se non vado per daltonico, di colore rosso — sparsi nella nostra città da Piazza Generale Scio a Villa Mokarta.

Si temeva che i locali del Cinema-teatro Ariston non sarebbero bastati a contenere la curiosità dei cittadini. Invece il discorso dell'Onorevole Bernardo Mattarella è stato tenuto nella sala dei giochi della Democrazia Cristiana adibita da vecchia data a teatrino dei piccoli. Pubblico discreto in ogni settore di posti e in tutti i sensi. Assente Sua Eccellenza il Vescovo. Presenti invece tutti gli altri. Tanto presenti che non ce ne siamo accorti, sicuri di trovarli. Palcoscenico senza sipario, senza velluti e senza bandiere. Non fiori ma opere di bene. Lassù, attorno all'elegante oratore, dietro a dei vecchi tavoli rivestiti a nuovo e legati in serie, abbiamo notato gli attori, i nati grandi della recita a soggetto, tanto grandi che li conoscono tutti e non c'e bisogno di presentarli.

Dietro le quinte del palcoscenico non sappiamo chi ci fosse, se il tecnico del suono o quello delle luci. Non importa. L'On. Mattarella parlò in lungo e al largo con la solita compostezza che gli è familiare anche nei casi più disperati. A un certo punto che doveva essere forse esclamativo ha strappato persino qualche applauso, modo come un altro per dire **piantala!**.

Quello che mi ha favorevolmente impressionato dell'oratore è stato un gesto che faceva di frequente e che somigliava a un lento esercizio di ginnastica: estraeva dolcemente il fazzoletto dalla tasca e lo portava con altrettanta dolcezza prima al naso, poi alla bocca e poi alla fronte.

Giallo Club

Giallo Club è alla sua terza trasmissione televisiva. Interessante il giallo, più avvincenti le prove eliminatorie riservate ai candidati. Compitissimo Paolo Ferrari nell'abito del padrone di casa anche quando assaggia la parola che dirà e striscia su quella che ha detto con la reticenza di una pecora quando bela. Non scherzo. Giallo Club è una trasmissione che piace. E poi è l'unica dalla quale gli italiani possano apprendere qualcosa per la specializzazione contro il quinto e settimo comandamento. Un collega mi faceva notare tuttavia, e non a torto, che sarebbe meglio si evitassero quei nomi alla americana difficili a ricordare e si dessero invece ai personaggi del giallo degli appellativi perlomeno orecchiabili nell'interesse del concorrente eletto al quale tocca di dipanare la matassa e scoprire l'assassino in pochi minuti. L'altra sera un telespettatore che vanta qualche sprazzo di genialità poliziesca ebbe a fare le seguenti considerazioni: «La colpevole non è innocente perchè dobbiamo considerare che **quello lì** non aveva pesato sulla bilancia del droghiere **lo affare cinese** che aveva prelevato dalla graziosa farmacista. Ma se **Tatao** avesse insistito nel fare la corte a **come si chiama**, senza dubbio **lui** sarebbe morto di colpo. Vedremo che l'arsenico e il bicchiere d'acqua non avranno, tutto sommato, alcuna importanza ai fini dell'indagine del tenente **Scerda**. — Chiaro?»

Era chiarissimo. Tuttavia facciamo strada!

Chiacchiera e pensiero

Il Consiglio Comunale di Mercoledì scorso ha registrato un pò di baldoria dovuta a una leggera incompatibilità di vedute tra l'Assessore Asaro e il Sindaco Bassi sulla coniugazione dei tempi presente e futuro del verbo parlare. Il tutto all'ombra di Pirandello. Piovve poi una lunga relazione del Sindaco sulla nuova azienda del gas che ha attirato lo sbadiglio generale formato bocca di pesce. E' seguita una precisazione o messa a punto dell'Assessore Rizzo (P.S.I.), il quale, per essere ascoltato, ha dovuto richiamare più volte l'attenzione dei colleghi su certi aspetti della situazione con parole piuttosto orecchiabili. E mentre alcuni colleghi, insensibili al richiamo, restavano a discutere sulle crociere di Onassis, sulle crociate dell'Amministrazione, sulle Croci della Standa, sulle croci in comune e quelle in proprio, altri sensibilissimi forse all'ipocrisia, preferivano pensare in silenzio, che è il miglior modo di ascoltare. E pensavano, pensavano, pensavano e non c'era pensiero che sfuggisse loro giacchè le fughe di pensiero non sono meno pericolose delle fughe di gas.

Plenitudo

Plenitudo, il racconto che sembrava un racconto di terza pagina e che invece seguiva in sesta, ha raccolto elogi, strette di mano, compiacimenti, deferenze, sospetti, additazioni, dispiaceri, indigestioni, e sorrisi con i puntini sugli i. Grazie a tutti. Sono gli incerti del mestiere. L'avvocato Moro Giafferi a un cliente che voleva querelare un giornale per diffamazione così disse: «Caro signore, la metà delle persone che hanno visto questo giornale non hanno letto questo articolo, la metà di quelle che lo hanno letto non lo hanno capito, la metà di quelle che lo hanno capito non lo hanno creduto e la metà di quelle che lo hanno creduto non ha nessuna importanza».

Mario Scuderi

Opere pubbliche... col singhiozzo

Ancora una volta interrotti i lavori per il nuovo carcere

È un sistema come un altro per buttare i soldi del contribuente. Ogni qualvolta si riprendono i lavori, infatti, ci si accorge che son da rifare tante cose andate in rovina durante l'interruzione

I lavori del Carcere sono ancora una volta fermi. Il fatto si è ripetuto tante di quelle volte che le somme spese, per riparare ciò che si è guastato coll'abbandono nelle varie pause, ammontano a cifre rilevanti e non molto inferiori a quelle che si spendono per proseguire le opere nuove. Tutto ciò è cattiva amministrazione del bene pubblico.

Oltre al fatto che le condizioni dei detenuti nelle Carceri Giudiziarie di Trapani sono tali che avrebbero dovuto da tempo far comprendere alle autorità competenti che il problema del nuovo edificio, è problema **urgente**.

Promiscuità fra condannati e prevenuti, fra minori e adulti; antigienicità delle celle e dei mezzi igienici, vetustà dei caseggiati, deficenza assoluta di mezzi per la rieducazione del detenuto, costituiscono i principali mali delle attuali Carceri.

E, bisogna pur dirlo, è soltanto l'opera solerte ed umana del Direttore, dei Comandanti, dei Sottufficiali e del personale tutto, che riesce a coprire l'assoluta inidoneità dei locali a servire da luoghi di... recupero sociale. Altro che «recupero»! La tristezza e oscurità che pervade il Carcere di Via S. Francesco, il senso di oppressione che investe chiunque visiti la «Colombaia», la maniera come i detenuti sono costretti a convivere o a ricevere i familiari, è cosa che ricorda ancora l'epoca borbonica.

Gli stessi agenti di custodia, per compiere il loro servizio, vivono in condizioni tali che, certamente, non hanno niente da invidiare a quelle dei detenuti, talchè la loro vita, in servizio, non è più allegra di quelli che devono vigilare e... redimere.

Bisogna far presto, perchè tutti gli interessati (giudici, avvocati, detenuti, familiari, agenti di custodia, cittadini, religiosi) sono stanchi di sentirsi ripetere ogni anno: «l'anno prossimo il Carcere sarà pronto!»

Di chi la colpa di questo stato di cose? dell'impresa, dello Stato, della Regione, della Provincia, del Comune, del diavolo? Non ci interessa. Non cerchiamo i responsabili; almeno per ora, ci limitiamo a toccare la piaga col dito, per vedere che cosa ne viene fuori. Se sarà il caso ritorneremo sull'argomento che — in atto — ci limitiamo a segnalare all'attenzione di tutte le predette parti interessate.

4 giorni a Parigi: 31.000 lire

La Presidenza Nazionale dell'ENAL - Dopolavoro italiano - organizza, in occasione del capodanno 1960, un viaggio a Parigi, Via Svizzera, con partenza da Milano il 29 dicembre e ritorno il 3 gennaio 1960.

La quota di partecipazione - L. 31.000 - comprende quattro giorni pieni di permanenza a Parigi e sesto giorno, dalle ore 7 alle 14,50 visita della Città di Losanna, prevede inoltre cestino da viaggio, pranzo in vagone ristorante, visita Versailles e escursioni.

Per maggiori dettagli e per l'iscrizione, rivolgersi all'ENAL Provinciale di Trapani Via Cuba n. 8

SCRIVETEMI E VI RISPONDERÒ

colloqui con Lei

Uomo triste - Trapani

Non mi sembra una menomazione scrivere ad un giornale esponendo i propri tristissimi casi; invece è uno sfogo, tanto più sincero in quanto fatto ad una persona che non si conosce. La sua vedovanza, caro signore, le ha portato una nuova condizione di vita, certamente e occorre superare quel periodo di vuoto in cui sembra che tutto sia finito, in cui ogni oggetto della casa parla di Lei, della Donna che ha animato quegli stessi oggetti per tanti anni, che ha riempito quella casa della sua gioia di vivere, della sua energia, del suo amore. Non dimenticare, no; ma lenire pian piano il suo dolore, perchè è necessario vivere, avvicinare gli altri e non si può sempre mostrare un viso triste e consumato, specialmente occupando un posto in un Pubblico Ufficio. Fortunatamente il suo lavoro le impone una maschera di sorridente gentilezza, che per ora sarà per lei un tormento, ma che a poco a poco ridiventerà un'abitudine e l'aiuterà a superare questo periodo particolarmente difficile. Essere senza figliuoli è certamente ancora più malinconico, in un certo senso; ma, visto che Iddio non gliene ha mandati, non stia a recriminare troppo. Sarebbero sorti per lei dei problemi molto difficili da risolvere, anche se la sua vita sarebbe stata più piena. Il tempo lenisce molte sofferenze, caro signore; ed anche lei ad un tratto si accorgerà che il suo dolore sarà divenuto più quieto e quasi dolce e che i ricordi degli anni trascorsi insieme alla sua Cara riempiono il suo cuore come può riempirlo il ricordo di un'epoca felice.

Complesso d'inferiorità - Marsala

Mia cara, la tua semplice lettera mi ha fatto molto piacere. Senza avere pregi letterari è però corretta e graziosa; ma tu ti lamenti di non saperti esprimere come certe tue amiche che hanno studiato e che frequentano attualmente l'Università, mentre tu ti sei fermata alla Scuola media, dici, perchè non avevi abbastanza intelligenza. Non mi pare. Sei poi sicura che quelle pretenziosette che ti guardano dall'alto della loro sufficienza e che si burlano di te, trattandoti con compatimento perchè non sei all'Università come loro, credi proprio che siano intelligenti? Io non lo credo. L'intelligenza non consiste solo nella bravura scolastica la quale può essere dovuta a forte memoria, forte volontà, fortuna, mezzi finanziari con i quali pagarsi lezioni private dal primo all'ultimo giorno di scuola; l'intelligenza trapela da tutto il modo di fare di un individuo e sopratutto tieni presente che la persona intelligente è semplice e non tratta nessuno dall'alto in basso. Se non ti trovi bene nella compagnia delle tue amiche istruite, perchè non le lasci? Nessuno ti obbliga a frequentarle assiduamente; mantieni con loro i rapporti di convenienza che ti impone la tua famiglia o la vicinanza. Tu ti esprimi benissimo e se parli come scrivi, non vedo perchè tu non debba figurare benissimo in società. Non dar retta: gli uomini hanno maggiore simpatia per le fanciulle semplici che per quelle saccenti che sputano sentenze ad ogni piè sospinto. Ciao, cara. I libri sono la migliore compagnia di un cuore solitario.

La Redattrice

PRIMARIA FABBRICA macchine caffè per bar, marca notissima, affermata, in pieno sviluppo, cerca per potenziamento rete distribuzione capace rappresentante residente nella provincia di Trapani.

Buone condizioni collaborazione. Assicurasi massima riservatezza.

Indirizzare a:
S.P.I.G.A. - CAS. C.
Piazza Velasca, 5 - Milano

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

Dr. GASPARE CARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

CERCANSI locali asciutti per deposito e garage - anche in periferia
TELEFONARE 24 01

Una mozione della Pro - Selinunte

AUSPICATO UN CONSORZIO DI COMUNI per lo sviluppo economico nel trapanese

Il Consiglio di Amministrazione della Pro Selinunte in una sua speciale seduta dedicata all'esame delle condizioni economiche della zona, nel quadro di una equilibrata politica di sviluppo economico, in relazione anche ai recenti ritrovamenti metaniferi di Lippone e Marinella ad opera dell'Agip-Mineraria, ha avuto occasione di soffermarsi sulla varia pubblicistica dedicata all'argomento e sulle svariate iniziative assunte da Enti pubblici. Rilevato in primo luogo la genericità di tali iniziative ed in ogni caso la scarsa sensibilità che esse hanno suscitato presso gli organi responsabili della politica economica siciliana e meridionale, ed infine la mancanza di una prospettiva, sia pure al minimo delle realizzazioni, poggiante su ricerche scientificamente condotte e su concrete iniziative industriali capaci di essere produttivamente innestate nell'impiego energetico del metano.

A tale condizione oggettiva non può essere disgiunta la perdurante carenza di sviluppo industriale che, seppure va ascritta alla tradizionale pesantezza economica della zona, peraltro a prevalente struttura agricola, conferma lo scarso interesse dell'iniziativa privata e la imprescindibile esigenza che la pubblica impresa vi si sostituisca. E ciò al fine di concorrere validamente, con l'ammodernamento della nostra agricoltura e lo sviluppo industriale, a dare impulso ad una rigorosa politica di pieno impiego della mano d'opera.

Le brevi considerazioni su esposte suggeriscono pertanto l'adozione di alcuni importanti ed urgenti provvedimenti, intesi ad assicurare ad ogni iniziativa di sviluppo economico in provincia e nella zona una sicura base di orientamento in termini concreti e scientificamente determinati. Procedere ad una ricerca scientifica (da affidarsi ad Istituti qualificati) delle condizioni economiche della zona con l'esplicito riferimento alla utilizzazione del metano in possibili iniziative industriali; nonchè all'impiego per uso domestico; creazione di un consorzio dei Comuni della zona aperto anche alla partecipazione finanziaria dell'Amministrazione Provinciale di Trapani e degli Organi economico - finanziari con l'incarico di coordinare le iniziative riferentisi al problema generale dello sviluppo industriale della zona in relazione ai ritrovamenti metaniferi, nonchè per assicurare finanziamenti da impiegarsi per la creazione delle infrastrutture e dei servizi opportunamente programmati; svolgere le opportune intese presso l'ENI ed i competenti Ministeri in relazione alle programmazioni dell'Ente di Stato sull'utilizzazione del nostro metano ed alla presa in considerazione di possibili iniziative da suggerirsi opportunamente. Tali suggerimenti si ritiene di dover modestamente formulare da parte di questa Associazione che superando le sue stesse finalità non ritiene di dover trascurar gli obiettivi di sviluppo economico della zona, alla cui realizzazione rimane indissolubilmente legato anche lo sviluppo di una efficace politica turistica.

Per tale motivo l'Associazione Pro Selinunte rivolge preghiera a tutte le Autorità perchè vogliano assicurare la loro preziosa attenzione a quanto sopra modestamente accennato.

ALLA GALLERIA D'ARTE

Mostra del pittore Walter Baldessarini

Il 25 Novembre alle ore 18,30, presso la «Galleria d'Arte» gentilmente concessa dalla Provincia, avrà luogo la Vernice della Mostra del pittore Walter Baldessarini, attualmente in servizio presso il 60° Reggimento Fanteria «Calabria» (C.A.R.). -

La Mostra è stata organizzata dal Patronato Assistenze Spirituale delle Forze Armate - Sezione di Trapani. -

Saranno esposte le opere che il Baldessarini - diplomato all'Accademia di Monaco di Baviera - ha eseguito durante la sua permanenza a Trapani.

Per favorire l'incremento della produzione

UNA NUOVA TECNICA NELLE VENDITE RATEALI

Gli studi a suo tempo elaborati e le ricerche e le indagini condotte negli ultimi anni nel settore della produzione e del commercio per quanto attiene il volume e l'orientamento delle vendite a pagamento differito, hanno fornito molti elementi di giudizio.

Mentre in un primo tempo si riteneva che una dilatazione di tale forma di vendita potesse influenzare in senso negativo quello accumulo del risparmio indispensabile a consentire l'impiego produttivo del denaro, in un secondo tempo si è potuto considerare che il livello delle vendite a rate si manteneva in limiti tali da non pregiudicare l'equilibrio del settore. Mentre in un primo tempo si è ritenuto ancora che si ponessero esigenze di disciplinamento e di limitazioni, i dati statistici reperiti attraverso gli organi della pubblica amministrazione e gli enti economici che si sono particolarmente interessati di questo aspetto della vita commerciale, hanno fatto intendere che una disciplina di tale sistema di vendita poteva limitarsi, per dimostrare la sua efficacia cautelativa, ad una funzione di finanziamento ed alla fissazione di rapporti di vendita conformemente a quanto si è fatto in altri Paesi dove queste vendite hanno raggiunto un volume veramente imponente.

Le iniziative adottate in alcuni dei maggiori Paesi europei sono state valutate dai competenti organi tecnici del Ministero dell'Industria in rapporto ai risultati conseguiti, e se ne sono ricavate utili indicazioni per inquadrare organicamente anche in Italia questo settore.

Negli ambienti economici, dove si segue, con particolare interesse, per i riflessi che può avere nel campo produttivo e in quello commerciale, una razionale disciplina del settore, ci si augura che gli studi attualmente in corso in sede ministeriale possano concretarsi in provvedimenti da sottoporre al vaglio degli organi competenti in sede governativa o parlamentare.

Un comunicato del Provveditorato agli Studi

NOMINE DI INCARICATI nelle Scuole Secondarie

Il provveditore agli Studi della provincia di Trapani comunica:

«In seguito alla pubblicazione, in quotidiano locale, di notizie inesatte circa le nomine dei professori incaricati nelle scuole secondarie, per l'anno scolastico 1959-60, si rende noto che la Commissione provinciale ha già ultimato il suo lavoro.

L'operato della Commissione si è uniformato alle disposizioni vigenti, e precisamente a quelle contenute nella Ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze. Dato il rilevante numero degli istituti scolastici di questa provincia e la conseguente imponente compagine di aspiranti ad incarichi, in esito altresì al decretato funzionamento di una decina di nuove scuole per il corrente anno, l'attività della Commissione, attraverso le varie nomine e ulteriori rinunzie, ha dovuto subire una protrazione nel tempo, in base ai termini fissati nelle norme in vigore.

Il lavoro si è svolto con la massima regolarità e con la possibile celerità consentita dalla complessa procedura delle nomine stesse.

Il servizio scolastico è già pienamente efficiente in quasi tutte le scuole secondarie della provincia.

Il provveditore agli studi»

In seno alla COSILS

la "Centrale Dipendenti AST„

In data 14 corrente si è costituita in seno al COSILS la «Centrale Provle Lavoratori Dipendenti A.S.T. di Trapani.

Ad essa ha aderito la quasi totalità dei lavoratori dipendenti dalla Azienda sudetta.

A far parte del Consiglio direttivo Provinciale sono stati eletti i Sigg. 1) Mistretta Giuseppe 2) Morana Luigi 3) Bisicchia Giuseppe 4) Rondinella Leonardo 5) Scavone Filippo.

Altra classe
CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI
Casa della seta
Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Giulio Einaudi editore
Edizioni EINAUDI
Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Perriera
Via Torrearsa, 36

UNEDI
UNIONE EDITORIALE
AGENZIA PROVINCIALE
Via C. B. Tardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45
TRAPANI
AGENTE CESARE BENSO
Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie
Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze —
Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali
e per Istituti superiori.
COMODISSIME RATE

Ditta SUGAMIELE VINCENZO & C.
con sede in XITTA - TRAPANI - Via Marsala
EXTRACARBURANTE DARDO

GRANDE CONCORSO A PREMI
per tutti i consumatori dei suoi pregiati carburanti e lubrificanti

N. 1 ALFA ROMEO GIULIETTA
N. 1 VESPA 125
N. 1 LAMBRETTA 48
N. 1 AUTORADIO
N. 10 TUTE DA LAVORO
N. 11 BUONI DI OLII LUBRIFICANTI DA KG. 5
N. 15 BUONI DI BENZINA DA LITRI 20
N. 25 BUONI DI BENZINA DA LITRI 10
N. 35 BUONI DI BENZINA DA LITRI 5

100 premi

La distribuzione dei biglietti concorso scadrà alla mezzanotte del 13 dicembre 1959

La vendetta di Berretta Rossa

dalle "Leggende ericine"
di
Vincenzo Adragna

Piantata nella roccia, unico selciato di quella vasta piazza naturale aperta alla furia degli elementi, la forca non tremò allo schianto del corpo del condannato.

Era una giornataccia di novembre. Plumbeo il cielo. Nero l'orizzonte.

I presenti - soldati spagnoli e popolani - seguirono con lo sguardo il leggero altalenio di quel corpo. La lunga corda insaponata, nel tramortirlo con un violento colpo alla nuca, gli aveva spostato sullo orecchio destro il piccolo berretto rosso che, così, dava un aspetto grottesco a quel viso spasimante di morte.

Ora l'impiccato era esanime, lungo e stecchito come una trave. Gli spettatori si avviavano silenziosamente verso S. Antonio, quando il corpo ebbe un fremito furibondo. Tutto d'un tratto lo si vide diguazzare per l'aria con energia furibonda e disperata. Un sibilo lungo ed acuto usciva da quelle labbra, che sembravano scoppiare.... Poi questo si tacque. E il corpo, dato l'ultimo strattone, rimase immobile.

Il berretto rosso, intanto, era stato portato via da un ventaccio di scirocco che, levatosi d'improvviso, arroventava l'aria e la terra e le rocce, come se tante lingue di fuoco avessero cominciato a lambire la vetta del monte.

Fu allora che vecchi e giovani, presi da strano timore, volaron via, di corsa, mentre le loro gole si inaridivano come tappate di sabbia.

Ed anche gli spagnoli, sebbene empi come tutti i mercenari, si sentivano percorrere la schiena dal terrore. E si avviarono balzelloni verso la loro caserma, il Quartiere, massiccio parallelepipedo grigiastro che ancora oggi si aderge a levante della vasta piattaforma triangolare sulla quale Erice si arrocca, come nido d'aquile.

Quando, passati i giorni, si ragionò a freddo sull'avvenimento, qualche vecchio giurò che Berretta Rossa — chè questo nome si era ormai dato al soldataccio spagnolo - era morto in maledizione per avere caparbiamente rifiutato i conforti della religione, e che la sua anima era stata condannata a vagare per il luogo che era stato teatro, oltre che della sua impiccagione, anche del suo sanguinoso delitto. Era questa - dicevano - la punizione eterna dei condannati che morivano in disgrazia!

Berretta Rossa era morto dannato. Ciò non sfuggiva a quanti avevano assistito alla sua fine: quel visaccio stravolto, quei contorcimenti beluini, quel sibilo... che cosa era stato, il sibilo, se non il segno della riluttanza dell'anima ad uscire dal corpo, perchè consapevole del suo infernale destino?

E quel ventaccio caldo... che cosa esso era stato, se non il turbinare dell'aria, scossa dal battito delle ali di una legione di demoni, in attesa di un'anima?

Di queste cose si parlò tanto. Per piazze e per cortili; per vie e per quartieri.

Poi si osservarono strani fenomeni, in vicinanza della caserma degli spagnoli.

Talvolta, la notte, si levava un vento caldo - l'alito rovente del condannato maledetto - che ingialliva e disseccava i campi circostanti. Giorno e notte soldati ed ufficiali della caserma non avevano pace. Rumori sordi ai muri perimetrali, crolli, sparizioni di oggetti, risatacce misteriose, ululati lugubri che sembravano provenire dall'oltretomba. E, ancora, pesantissimi mobili di quercia che si spostavano come fuscelli per camerate e corridoi, quando, addirittura, non volavano per le finestre e si sconquassavano giù, sulla roccia viva...

Gli spagnoli, infine, abbandonarono la caserma maledetta e preferirono esigere l'ospitalità dalle famiglie ericine.

Berretta Rossa cominciava a vendicarsi.

* * *

- Che Peppazzo stia attento! - dicevano tutti.

Peppazzo, un giovanottone così robusto e ferrigno come buono di animo, quando gli dicevano di non passare più per il Quartiere Spagnolo ormai disabitato e semidiroccato dalla furia rabbiosa di Berretta Rossa, rispondeva con una scrollata di spalle. «Io non gli ho fatto niente». Così diceva.

Peppazzo era un pastore che, tre o quattro anni prima, si era fidanzato con Concetta, la bellissima fanciulla che abitava in Via Giudaica. Andavano d'accordo, i due giovani, ed avevano già stabilita la data delle nozze, quando Berretta Rossa si intromise di prepotenza nel loro idillio. Quello straniero, conosciuta la ragazza, aveva cominciato a darle fastidio, a farle profferte d'amore e, poi, propostacce degne di un pari suo. Peppazzo era venuto a conoscenza della cosa e, una sera, incontratolo proprio davanti al cortile della Concetta, gli aveva consigliato di girare largo... Ma quello, per tutta risposta, estrasse rapidamente il pugnale e lo ferì al petto.

L'indomani mattina i Giurati intervennero presso il comandante del presidio spagnolo, presentando le loro lagnanze.

E Berretta Rossa fu imprigionato.

Ma, una notte, non si sa come, riuscì a fuggire. Una sentinella lo scorse e tentò di vietargli il passaggio. Essa, però, giacque al suolo strangolata, dopo una violentissima colluttazione il cui rumore aveva richiamato alcuni sottufficiali che, accorsi, giunsero in tempo per abbrancare l'assassino.

La condanna a morte era inevitabile. Ed era stata eseguita.

* * *

«Che c'entro, io, in tutto questo?». Così andava dicendo Peppazzo. Egli, poi, non credeva alle fandonie che si andavano raccontando... E specialmente, poi, alla storia del fantasma che, di notte, andava girando per le straducòle più oscure di S. Cataldo e di S. Antonio, con un cranio scarnito fra le mani... «Non l'ho mai visto, io - rispondeva - Storie... Storie da comaruzze!...»

Passò il tempo, intanto, e giunse la festa dell'Ascensione.

Come ogni anno, Peppazzo partì, quella mattina, con un'allegra comitiva di amici per Bonagia, dove trascorse una bella giornata scherzando, bevendo e folleggiando.

Il pomeriggio, però, si avviò per il ritorno. L'indomani mattina bisognava lasciare il letto per tempo, chè le pecore dovevano andare al pascolo. E così, passo dietro passo, fece presto a giungere a Paparella. Uno zio lo trattenne. «Mangia un boccone qui, con noi - gli aveva detto - e poi te ne vai. C'è luna piena e la strada la vedrai come di giorno.

Era tardi quando Peppazzo, con passo lesto, si avviò verso il monte. Bisognava far presto. Alzò ancora il passo e si accinse ad affrontare i fianchi della montagna, illuminati dalla luce generosa di una luna più splendente che mai.

La lunga trazzera che portava fin sulla vetta sembrava un lungo nastro grigio inerpicantesi verso l'infinito... Alzò gli occhi. Sulla vetta si era addensato un nuvolone bigio, nero, minaccioso. Lontano, qualche lampo, seguito dal brontolio cupo del tuono, squarciava il cielo.

Un temporale in vista!...

Bisognava proprio far presto. Giunto all'altezza del «Runzi», Peppazzo pensò quindi di accorciare la via. E lasciò la trazzera per imboccare il ripido ma breve sentiero che rasentando il Quartiere, per la strada della Fontanella, conduce ad Erice. Accelerò il passo... Si avvicinava al Quartiere... Quartiere... Berretta Rossa!...

Al pensiero dello spagnolo, Peppazzo alzò gli occhi verso l'alto, verso la caserma. Il cupo edificio era lì sopra, pesante, minaccioso. La luce della luna lo investiva violentemente, stagliando la sua massa su quello sfondo di nubi nere.

Bisognava far presto! Peppazzo ormai correva. Il suo passo risuonava ora ritmato dal rimbombo, ora riprodotto dall'eco.

Saliva, Peppazzo, ed aveva raggiunto quasi la vetta.

D'un tratto fu scosso da un lampo accecante e da un tuono fortissimo. Il temporale si scaricava sulla vetta! Alzò gli occhi ancora una volta e rimase agghiacciato di terrore... Sul ciglio di una roccia strapiombante nelle tenebre fittissime, una figura lunga e scheletrica, avvolta d'un mantellaccio nero, lo chiamava con ampi gesti del-

Vincenzo Adragna

segue in 5

Dettato

C'è un tappeto di foglie morte, dinanzi alla mia casa; ma forse non è esatto chiamarle «foglie morte». Nei loro colori giallo oro, rosso vivo, ruggine, verde spento non hanno affatto l'aspetto di una cosa morta ed io so benissimo che, se anche si distruggeranno nella terra e nel fango dell'inverno, risorgeranno tra qualche mese più vive che mai: scoppieranno fuori dalle gemme degli alberi ed avranno allora un tenero colore verde chiaro.

Contemplo dalla mia finestra quel lussuoso tappeto che nessun tessitore saprebbe mai imitare e se chiudo gli occhi mi par di vedere fantasmi di lievi fanciulle in bianche vesti svolazzanti che lo sfiorano a passo di danza: è il tappeto prezioso che si stende dinanzi al Palazzo della Principessa della fiaba: il tappeto d'oro, di smeraldi e di rubini sul quale avanzerà la bella Fanciulla al braccio del suo Principe Azzurro. E se piove le gocce mi sembrano perle, e se brilla il sole le perle splendono iridescenti riflettendo i colori dell'Arcobaleno.

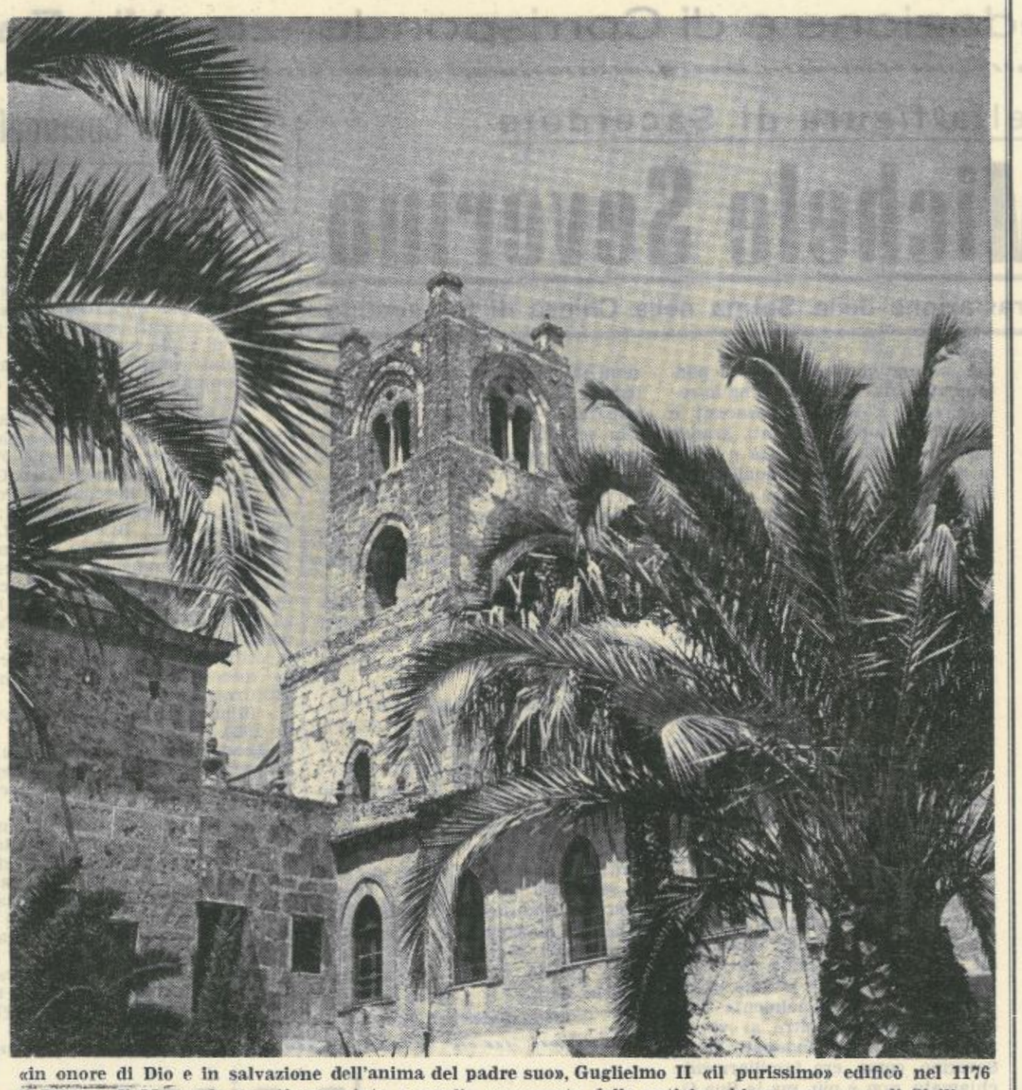
Quando erano appese ai rami, non sembravano tanto preziose, nè tanto perfette, con quegli smerli simmetrici, con quei fitti ricami di nervature; la loro bellezza la vedo soltanto adesso che sono per terra ai miei piedi. Ne raccolgo una delicatamente. Sembra un merletto eseguito da mani d'artista.

Una improvvisa folata di vento le solleva tutte; mi circondano, mi avvolgono in una nube frusciante, danzano dinanzi a miei occhi coi loro colori spenti, ondeggiano su accordi sonori, si posano lievi. Tutto tace, ora. Qua e là tra le foglie, biancheggiano pezzi di carta strappati dai quaderni di scuola.

L'incanto è finito, interrotto da quella parola sbagliata che spicca bluastra tra righe di prima: «Detatto».

Elena Barbera Lombardo

Gioielli di Sicilia



«in onore di Dio e in salvazione dell'anima del padre suo», Guglielmo II «il purissimo» edificò nel 1176 il Duomo di Monreale, la più compiuta e meglio conservata delle antiche chiese normanne di Sicilia. Il campanile del Duomo in una nuova originale e suggestiva inquadratura.

SCAFFALETTO

di PIETRO CALANDRA

HO CERCATO ALTRI CIELI

Diciamo subito che è stata per noi una piacevole sorpresa la lettura delle poesie pubblicate recentemente da Ennio Bonea (E.B., **Ho cercato altri cieli**, Rebellato Editore Padova, 1959, pp. 46, L.500). E' stata un pò una scoperta, chè niente conoscevamo dell'autore, il quale, a quanto abbiamo appreso da una fascetta di presentazione, è alla sua seconda opera. Ci ha favorevolmente impressionato la semplicità, il calore umano, l'efficacia del linguaggio, che (una volta tanto!) non pare nasca da impacci tecnicistici, da preoccupazioni sperimentali (più o meno «neo»), ma aderisce ad un contenuto che si viene snodando ora in chiave discretamente autobiografica, ora come sentimentale interpretazione della terra del poeta, di **Salento, penisola assorta.** Ma non si tratta di due ordini di contenuto - come potrebbe sembrare - interno, intimistico il primo, esterno, paesistico il secondo; perchè sono invece entrambi, diremmo, dello stesso colore, affondano entrambi le loro radici - profonde - nel meridionalismo del poeta, che è coscienza, sentimento vivo e sollecitante del Sud. A questo motivo, che ci pare centrale, sono da riportare tutte le poesie della raccolta, che vivono e acquistano un loro organico rilievo in una particolare atmosfera, in un assorto e rassegnato guardare del poeta dentro e fuori di sè, nella propria anima e in quella della sua gente e nel trovare che egli è uno della sua terra, alla quale rimane aderente (invano ha cercato altri cieli!), ed è uno della sua gente, è «uno di loro». Ecco perciò un giovane poeta che rivela una necessità di canto, fuori d'ogni privato confessionismo e di là da convenzionali indugi regionalistici o folkloristici: soprattutto di là d'ogni retorica.

IL MENABO' 1

Se non erriamo e non difettiamo d'informazione, **Il menabò 1**, la nuova rivista che l'Editore Einaudi ha affidato alla direzione di Elio Vittorini e Italo Calvino, non ha avuto l'accoglienza di stampa che meritava. E si che un'iniziativa del genere, patrocinata da siffatti direttori, non può non costituire un avvenimento nel quadro della letteratura militante, che rischia spesso nel nostro paese di adagiarsi su schemi di comodo e su valori acquisiti. Vittorini e Calvino intanto - e c'era da aspettarselo - si impegnano sul terreno di una letteratura nuova, in movimento, senza perciò sentirsi autorizzati a ripararsi dietro il falso schermo dello sperimentalismo, assumendo invece, in pieno, la responsabilità della scelta di opere e autori nuovi, con l'impegno anzi di venire aggiungendo, di volta in volta, discussioni e chiarimenti su problemi - critici, linguistici, sociali, di costume - che da quelle opere dovessero eventualmente essere suggeriti, in un lavoro condotto nella duplice direzione del fatto creativo-artistico e di riflessione-critica, riscattata quest'ultima (come il primo dallo sperimentalismo) dall'ozioso astrattismo ideologico fine a se stesso. Detto questo c'è bisogno di aggiungere che **Il menabò** ha il doppio carattere della rivista e della «collana» insieme? C'è bisogno di ricordare quale esperienza abbia già, per un lavoro simile, di guida e di conduttore di una letteratura di punta, d'avanguardia (ma senza avanguardismo) il Vittorini, già direttore, per lo stesso Einaudi, dei fortunati «Gettoni» e scrittore vivo e inquieto di opere che fanno testo non solo nella narrativa ma nel più ampio capitolo della «cultura» del novecento? E' necessario sottolineare la garanzia che assicura la collaborazione di Calvino, narratore anche lui tra i più autorevoli dell'ultima generazione e instancabile animatore di felici iniziative editoriali? Alla nuova pubblicazione - si può essere certi - non mancheranno rigore e tensione, sensibilità storica, attenzione e valorizzazione dell'artista «individuo», come «entità» a sè, ma rapportando sempre al «tempo», alla «società», in un lavoro costruttivo, esente dal conformismo nocivo alla vita pubblica e politica come a quella letteraria.

IL TITOLO E IL SOMMARIO

Riguardo al nome della rivista, chiariamo con le parole stesse dei direttori, che «esso non ha alcun valore emblematico. **Il menabò**, diciamo, e tutti si sa che cosa sia un menabò, di pratico, di strumentale, nel corso della realizzazione grafica d'ogni lavoro editoriale o giornalistico. Un nome legato a una idea di funzionalità, e rapido e allegro di suono: per questo ci è piaciuto». Non possiamo che dare qui una scorsa al sommario del primo numero, per dare al nostro lettore un'idea del contenuto: gli scrittori presentati questa volta sono Lucio Mastronardi e Giuliano Palladino, presentati da una notizia di Vittorini, e autori rispettivamente di due brevi romanzi, **Il calzolaio di Vigevano** e **Pace a El Alamein**, di ambientazione locale e sociale il primo, di intonazione liricoevocativo della guerra sul fronte libico l'altro. Per la parte critica, sollecitati dal primo romanzo, al quale fanno organico seguito, troviamo un saggio di Michele Rago su **La ragione dialettale** e una nota più rapida di R. C. (Raffaele Crovi?) su **Lingua e dialetto nella letteratura italiana: dal caso Gadda al caso dei «pasoliniani»**, nonchè un magistrale intervento di Vittorini sul problema **Parlato e metafora.** Al romanzo di guerra di Palladino, invece, seguono un saggio su **Guerra e letteratura di guerra** di Giuseppe Cintioli e una esauriente e aggiornata **Bibliografia della letteratura italiana sulla seconda guerra mondiale** a cura di Raffaele Crovi.

Il secondo numero, che dovrebbe essere già pronto, si fa attendere con legittima ansia. Per questa nuova interessantissima iniziativa editoriale e culturale, i nostri modesti ma fervidi auguri all'Editore e ai direttori.

Pietro Calandra

Il romanzo di un professore

UN SALTO NEL BUIO

di
Mario Bonfantini

Non abbiamo nessuna ragione per dubitare della capacità della critica e del pubblico del nostro Paese a gustare direttamente un testo letterario. Anzi. Eppure, dopo aver deciso la stampa di questo racconto autobiografico di Mario Bonfantini, va confessato che fummo fortemente tentati di pubblicarlo sotto altro nome. **Chi non conosce, in Italia, Mario Bonfantini? - ci chiedevamo. Tutti sanno che insegna letteratura francese all'università di Napoli, che ha scritto un libro su Baudelaire, uno su Stendhal, un altro sul Seicento francese, che pubblica regolarmente articoli di critica letteraria sul Mondo.** Sarà molto difficile che la gente si metta a leggere questo suo **Salto nel buio** con il candore, l'ingenuità, l'abbandono che esige, per sè, ogni opera di poesia. Se è vero, come giustamente ha detto qualcuno, che alla poesia bisogna accostarsi con lo stesso animo con cui ci si accosta al manoscritto estratto dalla bottiglia, non sarebbe meglio, allora, spianare fin da principio la strada a questo racconto, così fresco, vivo e poetico, attribuendolo piuttosto che a un letterato di carriera, insomma a un professore, a un ignoto esordiente? Confidammo questi nostri dubbi e perplessità al maggiore interessato. Il quale ne rise, da quel vero uomo di spirito che è, dichiarandosi dispostissimo al trucco, e già pregustando una eventuale futura autorecensione: stroncatoria o esaltatoria, a seconda dell'umore e dell'opportunità... Più tardi tuttavia il senno prevalse, e l'idea dello pseudonimo fu abbandonata. Ma non già (anche di questo bisogna confessarsi!) per un soprassalto di onestà da parte di chi scrive. Bensì per l'intima convinzione che il racconto del professore Bonfantini fosse abbastanza bello e forte e originale da affermarsi per conto suo, in barba a tutte le diffidenze e i preconcetti che circondano, in Italia, gli universitari. Era un rischio. Però meritava, anche editorialmente, di essere affrontato. **Un salto nel buio** è dunque la storia, vera, dell'evasione di Bonfantini dal vagone piombato che stava portandolo in Germania, nel '44, dal campo di concentramento di Fossoli. Come tale, perciò, si ricollega naturalmente a tutta la vasta letteratura fiorita in questi ultimi quindici anni sulla guerra e sulla resistenza. E tuttavia c'è qualcosa di assolutamente nuovo, in queste pagine: il tono allegro, l'ottimismo, la vitalità e cavalleria quasi sportiva del protagonista....

E' avvenuto giorni addietro. Un peschereccio della flotta mazarese, navigando nelle acque fra la costa meridionale della Sicilia e Pantelleria, ha rischiato ad un tratto di essere speronato... da uno scoglio. Niente di strano se il fatto potesse essere giustificato da un errore di rotta. Ma i marinai asseriscono che quello scoglio non era stato mai avvistato sulla rotta che colla loro barca seguono da decenni. Una nuova isola Ferdinandea? Ma giacchè un allarme del genere è stato anche dato nel marzo del 1958, sarebbe opportuno che le autorità competenti accertassero in loco il fenomeno.

Il significato spirituale nei racconti di Colsalvatico

Ognuno di noi ha, come quello fisico, un centro di gravità spirituale e quando questo vien meno l'uomo palesa le sue contraddizioni

Si sente subito il dominio dell'ambiente, in questo «Sposalizio» Ed. SET Torino (per la quantità e la varietà dei soggetti, la maggiore raccolta di novelle del dopo-guerra), ove la terra offre quasi sempre lo sfondo, e a volte n'è protagonista, e i personaggi si muovono nell'atmosfera propria con una vitalità che non perde mai l'equilibrio e il tono. La tessitura è ordita d'immagini e d'aforismi, che danno alla pagina un'ariosità e un colore inconfondibile; colore che non rompe mai fuori dal disegno, nè carica le fisionomie. Per questi elementi istintivi ed educativi, lo stile ha una costituzione sobria e vigorosa per cui il racconto è tutto lievitante e saporoso, e personaggi e terra s'integrano in un vasto respiro lirico, pari a quello etico, e solleva il racconto all'epica.

«Ognuno di noi — dice l'autore — ha un centro di gravità spirituale come ha quello fisico» e quando quello vien meno, l'uomo palesa le sue contraddizioni. Su questa contraddizione Colsalvatico inquadra molti dei suoi personaggi, che non ci irritano, anzi, ci divertono e, al più, fanno compassione, poichè in essi ritroviamo un poco di noi. Uomini fieri delle loro libertà, che si agitano nella gabbia fabbricata dalle loro mani e girano su se stessi credendo di percorrere il mondo, danno alla fantasia e alla pietà di Colsalvatico la possibilità di dare quel rilievo che tocca la caricatura come nel Goya, senza cadervi, per quella disciplina interiore ch'egli possiede in sommo grado, e ci costringe a tornare loro incontro per riassaporare il loro accento, il loro linguaggio.

L'autore segue i suoi personaggi con un distacco che gli permette di vigilarne i movimenti, coglierne le espressioni, percepire parole e silenzi, ma non influisce sulla loro sorte. Il personaggio irrompe spontaneamente, segue la sua indole e non mette mai il piede sul terreno non suo. L'autonomia è giustificata da una vigorosa umanità e compiutezza spirituale. Egli colora, scolpisce, incide, ma appena il personaggio lo esige, traccia impercettibili sfumature, e ciò denota uno stato naturale di grazia. E' certo, questo Colsalvatico, un momento pieno di sole, e la sua spinta non si esaurisce perchè la sua energia, alimentata da acuta osservazione, sorge da un mondo etico che investe la natura umana nella sua integrità. Denso e preciso, egli non ha bisogno di sparare colpi di aggiustamento per fare bersaglio: staglia con decisione, la parola, come una nota musicale, spande il suono, dà il massimo del suo rendimento. E come la terra ha una freschezza perenne e tramanda un'antica saggezza, così il poeta si esprime in metafore e il saggio in massime. Immagini, similitudini, potrebbero sembrare eccessive, se non fossero connaturate al-

A. Pergoli

segue in 6

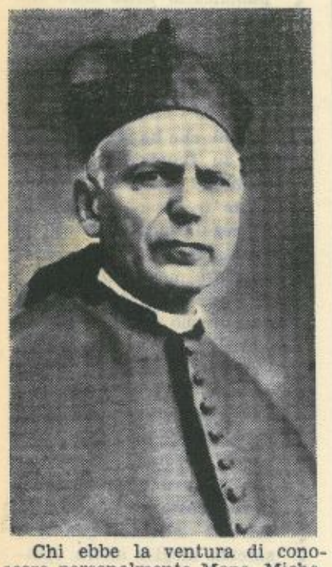
Mazara "Inclita Urbs"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Una bella figura di Sacerdote

Mons. Michele Severino

Domattina avverrà la traslazione della Salma nella Chiesa di S. Agostino



Chi ebbe la ventura di conoscere personalmente Mons. Michele Severino, ricorderà certamente la sua semplicità di modi, la sua affabilità, il suo sorriso bonario, ma insieme quella dignità di portamento e di espressione che lo resero caro a tutti i mazaresi; e quando fu tolto ai viventi, grande fu il cordoglio nella città e fuori, in tutti quei centri nei quali il Suo nome era venerato come quello di colui che si era affratellato con la Povertà, che aveva teso una mano soccorritrice ai diseredati della vita: gli orfani e i vecchi abbandonati. La sua carriera ecclesiastica fu intensa, perchè sempre riconosciuto fu il suo valore intellettuale, e le sue grandi capacità di mente e di cuore; molti furono dunque gli incarichi che egli assolvette con scrupolo e con ardente passione, ma sempre la sua attenzione era rivolta a sollevare le pene di chi soffriva per miseria o per abbandono materiale e spirituale. Fu così che concepì l'idea di fondare un Ospizio di mendicità, idea che, attraverso sacrifici immensi e difficoltà, cominciò a prendere consistenza raccogliendo i vecchi di ambo i sessi e provvedendo alle loro più impellenti necessità: una branda, una minestra calda, un tetto. Il 4 novembre 1923 è la data in cui la Casa risulta ufficialmente fondata, accogliendo oltre ai vecchi anche i minori abbandonati. Padre Severino, come era familiarmente chiamato, non è più, ma la Sua Opera esiste ancora, ma il Suo nome è sempre pronunciato con venerazione ed affetto dai cittadini di Mazara e dai ricoverati. Prima di morire, il 6 febbraio del 1953, egli espresse il desiderio che le sue spoglie mortali riposassero in eterno nella chiesetta adiacente all'ospizio: S. Agostino, dove Egli officiava la S. Messa ed alla quale dedicava le sue più affettuose cure. Le pratiche per ottenere il permesso sono state lunghe e laboriose; nel N. 36 di **Panorama** parlammo dell'interessamento spiegato da S. Ecc. Mons. Arcivescovo Gioacchino Di Leo onde ottenere il permesso dalla Santa Sede; il documento Pontificio fu rilasciato in senso favorevole, ma si attendeva l'autorizzazione da parte del Ministero della Sanità, il cui Decreto si è evidentemente fatto aspettare, trattenuto forse dalle more della burocrazia. Finalmente ogni difficoltà, ogni indugio sono stati superati e il desiderio di Mons. Severino di dormire il sonno eterno accanto ai poveri e agli orfanelli che tanto egli amò, è stato esaudito.

Oggi, domenica 22 novembre 1959, mentre il nostro giornale sta andando in macchina, solenni Funzioni si stanno celebrando in Cattedrale dove S. Ecc. l'Arcivescovo impartisce la Santa Benedizione alla venerata salma; domani, Lunedì 23 novembre alle ore 9,30 dopo la Messa funebre solenne avverrà la tumulazione nella chiesetta di Sant'Agostino.

Sulla lapide marmorea che coprirà le Spoglie di Mons. Severino saranno scolpite queste parole:
D.O.M. - MICHAEL ANGELUS SEVERINO - SACERDOS - CATH ECCL. ARCHIDIACONUS - APUD PAUPERUM DOMUN - IN QUAM AEDIFICANDAM - LAETUS VITAM IMPENDIT - HIC UBI OPTARAT - IN DOMINO QUIESCIT.

Noi che lo avemmo Confessore e guida spirituale, rivolgiamo a Lui il nostro più devoto pensiero e le nostre più affettuose preghiere. Quando un'esistenza si svolge in fervore di opere ed in purità d'intenti, il trapasso è dolce ed insegna ai superstiti che la Morte è anche essa una manifestazione della Vita e della Creazione, una trasformazione della Materia, il prevalere dello Spirito, la fine d'una lunga Via, la Mèta.

Elena Barbera Lombardo

Altro motopesca scansa la cattura

Apprendiamo all'ultima ora che il Motopesca «San Michele» del Compartimento Marittimo di Trapani il quale era stato inseguito da una motovedetta tunisina e fatto segno a colpi di arma da fuoco, ha raggiunto, grazie all'abilità del suo capitano e all'ardimento dell'equipaggio tutto, il porto di Lampedusa nella giornata di ieri.

Il motopesca «San Michele», secondo le ultime notizie, mentre si trovava in pesca sul banco di ponente — circa 30 miglia ad ovest di Lampedusa — avvistava una motovedetta tunisina dalla quale riceveva l'intimazione di fermarsi e di cambiare rotta per dirigersi, verso le coste africane. Al rifiuto del capitano il quale preferiva tagliare i cavi della rete calata in mare e abbandonare ogni attrezzatura di pesca pur di tornare verso la nostra isola, la motovedetta tunisina sparava alcuni colpi di arma da fuoco in aria e si dava allo inseguimento del nostro peschereccio che subito lo distanziava e raggiungeva finalmente nella giornata di ieri il porto di Lampedusa.

Consiglio Comunale

Per i giorni 17 e 18 c.m. alle ore 19 in I convocazione ed i giorni 25 e 26 nov. in 2. convocazione alla stessa ora si riunisce il Consiglio Comunale per trattare numerosi punti all'Ordine del giorno. Fra i più importanti citiamo:

- Miglioramenti economici al personale di ruolo e non di ruolo e ai pensionati iscritti al Monte Pensione Comunale in applicazione della Legge 27.5.1959 n. 324;
- Contributi per il 1960 all'Asilo Infantile, alla Scuola Comunale di Arte; Pia Opera Casa delle Fanciulle; Scuola nazionale Cani Guida per i ciechi; Boccone del Povero; Asilo dei Figli dei Pescatori; Asilo Figli dei Braccianti; Lega Navale Italiana; Fiera Marinara Pesca Mediterranea; Circuito ciclistico e motociclistico Coppa città di Mazara; Unione Sportiva Mazara; Associazione Pro Loco; Festa della Matricola; Ospedale civile per la istituzione di un servizio di pronto soccorso permanente diurno e notturno.
- Bilancio di previsione per l'anno 1960.
- Accettazione donazione L. 60.000 da parte del concittadino Giuseppe Barracco per costruzione sedili nella Piazza Porta Palermo;
- Esito concorso Palazzo Pammillo e assegnazione premi ai vincitori;
- Approvazione progetto esecutivo acquedotto integrativo alimentato dal Pozzo S. Miceli redatto dall'ing. Faranda, e richiesta di integrale finanziamento alla Cassa per il Mezzogiorno;
- Modifiche al vigente contratto di nettezza urbana in appalto alla Ditta Goffredo Manzo per il miglioramento del servizio.

Panorama Mazarese

Un simpatico turista

Naturalmente, i primi ad accorgersene furono i ragazzini; sono sempre loro che si accorgono delle novità e che dapprima le osservano con grande attenzione, riflettendo silenziosamente per alcuni minuti e «circondando» la novità, quindi corrono a casa a portare la notizia. E la notizia più sensazionale della settimana è stata la seguente: una mattina, come per incanto, è sorta all'angolo tra una casa e una piazzuola, là dove la città confina con la campagna, una tenda: una piccola tenda da campo ai lati della quale sventolavano tre graziose bandierine: una fu riconosciuta subito perchè trattavasi di quella italiana, ma le altre due furono descritte dai bambini ed, esperite le opportune ricerche, si venne alla conclusione che si trattava di una bandiera svizzera e di una olandese. La tenda era graziosa ed aveva perfino la finestrella con le imposte; non ci voleva altro per attirare l'attenzione dei nostri bambini. Infine lo uomo uscì dalla tenda: era un giovane biondo, alto e smilzo, il quale tranquillamente strizzava tra le mani una canottiera e un paio di calzini e li stendeva ad una cordicella, legata dinanzi alla tenda. Sorrise ai bambini, i quali dapprima fecero le mosse di fuggire, un pò intimiditi, poi presero confidenza, anzi qualche ragazzotto più grande iniziò una conversazione col forestiero. Parlava un italiano tutto proprio a base di: «Io no capisce» e «molto buona Sicilia». Ma aveva un viso simpatico e un bel sorriso e così ci fu qualcuno che lo invitò a pranzo e potè ascoltare un racconto un pò confuso, ma infine decifrabile. Si chiamava Walter Koch, discendente da quel dottor Koch, scopritore del famoso bacillo, proveniva da Utrecht (Olanda) ed era laureando in veterinaria. Stava compiendo un viaggio lungo le coste dell'Italia e della Sicilia, proveniente dalla Francia e dalla Svizzera; questo viaggio gli serviva per poter ottenere una laurea con non so quale premio. E' rimasto a Mazara quattro giorni ed è ripartito dichiarandosi entusiasta della nostra città, della gentilezza ed ospitalità dei suoi abitanti, della grazia e bellezza delle sue ragazze.. al punto che prima di partire ha espresso l'intenzione di tornare per scegliersi una moglie calma, ha precisato. A Napoli ha avuto la sgradita sorpresa di venire alleggerito della macchina fotografica, ma dopo un certo disappunto ha ripreso il suo buon umore, pensando che non tutta l'Italia è composta di ladri; e meno male che a Mazara non è stato deluso.

Quindi, ragazze all'erta! Presto tornerà il simpatico olandese e avrà in tasca una laurea in veterinaria ed un mucchio di ottime intenzioni, nonchè qualche milioncino in banca, cosa che non guasta la prospettiva di un matrimonio.

In pieno abitato cittadino

Tentato omicidio per rapina

Aggredito sulla porta di casa, il Sig. Fasulo è rimasto ferito da un colpo di pistola

Il signor Fasulo Pietro di anni 57, da Mazara, rientrando a casa il 13 u.s. verso le ore 21, veniva aggredito da tre malfattori, uno dei quali armato di pistola. Le intenzioni, benchè non siano state profferite parole, erano evidenti. Infatti il Fasulo è impiegato e coadiutore nella tabaccheria di Via Madonna del Paradiso, di proprietà del Dott. Giuseppe Angelo, e i tre aggressori, che non possiamo definire col moderno nomignolo di Teddy Boys perchè stando alle dichiarazioni dell'aggredito, superano la età minorile, avevano ragione di ritenere che egli avesse con sè il ricavato della giornata. Non s'ingannavano, ma non pensarono che si trattava del ricavato di mezza giornata e per di più di un venerdì; come si sa la Via Madonna del Paradiso fa parte di un rione di operai e lavoratori, e il venerdì non è la giornata più propizia per realizzare forti guadagni in una tabaccheria. Cosicchè il Fasulo non aveva in tasca che L.20.000, mentre al manubrio della bicicletta teneva infilata per i manici una sporta con qualche compera casalinga. Era giunto al portone della sua casa in Via IV aprile, aveva girato la chiave nella toppa ed aperto il battente, quando si vide avvicinato dai tre individui in atteggiamento non propriamente amichevole, uno dei quali gli puntò contro la pistola.

Il malcapitato cominciò ad urlare chiamando i familiari, che subito si affacciarono dalle scale facendo luce. I malfattori sono come i pipistrelli e non amano la luce, quindi al primo chiarore si diedero alla fuga, ma quello armato lasciò partire un colpo di pistola che attraversò, perforandolo, il polso sinistro del Fasulo; gli altri provvidero ad impadronirsi della sporta. Immediatamente condotto il congiunto all'Ospedale, i familiari avvertirono la Polizia: il Commissario di P.S. Dott. Aldo La Manna, il Tenente dei Carabinieri, agenti, militari dell'Arma e sottufficiali, accorsero prontamente, esplicando un accurato lavoro di rastrellamento della zona; molti furono i fermati, ma ciascuno di essi portò prove ed alibi irefutabili, almeno per il momento; nè da altra parte il Fasulo era in grado di riconoscere alcuno degli aggressori; ha potuto soltanto dichiarare che gli erano sembrati giovani sui venticinque anni di età.

Naturalmente continuano le indagini da parte della Polizia, la quale non trascurerà nulla per assicurare alla Giustizia tipi tanto spregiudicati e pericolosi, da non esitare ad aggredire un lavoratore in una strada che, pur non essendo delle principali, non è nemmeno lontana dal centro abitato, essendo una traversa di Corso Armando Diaz, a pochi passi dalla Piazza Mokarta.

Mazara by night

LA FESTA DEGLI ALBERI:

Il 21 novembre, Festa degli Alberi. Noi, per curiosità, vorremmo domandare: - Che fine hanno fatto tutti gli alberi piantati negli anni scorsi? - Ne fosse attecchito uno solo, ci sentiremmo soddisfatti e forse ogni anno, allo scadere della ricorrenza, ci recheremmo a porre ai suoi piedi una corona di alloro; calcolando il numero di pini piantati in varie zone della città, ne deduciamo che a quest'ora Mazara dovrebbe essere una ridente città racchiusa in una verde corona di pinete profumate di resina. Invece nulla! Ci viene in mente un racconto che si trova in una pubblicazione del 1781: «C'è una zona del Molise tutta ricoperta di alberi e si dice che questo beneficio sia stata opera di un solo parroco, il quale non dava altra penitenza ai peccatori, che di piantare alberi nei loro poderi, e quando non ne avevano, in quelli dei congiunti o dei vicini.

Le piantagioni si facevano in ragione del numero e della qualità dei peccati.» Pensate dunque, di quanto verde potremmo godere se anche i nostri buoni parroci applicassero simili penitenze ai peccatori!

RIBASSI NELLE MEDICINE:

Allegria, gente! Possiamo ammalarci tranquillamente, perchè le medicine ribassano. Già sono ribassati gli antibiotici e le Vitamine B 12, e non di poco! Bensì del 50%. Ma la notizia lepida non è tanto questa quanto l'altra, che il Ministero della Sanità ha scoperto che da vario tempo erano ribassati questi prezzi per il ribasso delle materie prime necessarie alla loro confezione. Vedi un po' se i complessi industriali ce lo facevano sapere, mentre quando c'è un aumento, si affrettano a comunicarlo! Zitti! zitti, chiotti chiotti, continuavano a praticare lo stesso prezzo. Tanto, chi se ne poteva accorgere? E uno piuttosto che morire si accontentava di spendere. Vorremmo sapere, così, tanto per curiosità, quanti milioncini o miliardini si sono intascati detti complessi industriali in tutti questi anni, da quando cioè la materia prima è ribassata e le medicine vendute al pubblico no? Mica per fare i conti in tasca alle persone, Dio ce ne guardi! Ma, così....!

E, tanto per consolarci, la barzelletta della settimana:

Il giovane figlio di papà va in un alberghetto di provincia e si lamenta: - Ma non vi sono neppure le tendine alle finestre!

L'albergatore:

- Sono in bucato. Nel frattempo lei potrà pulirsi le scarpe con il copriletto!

Il Nottambulo

Uff. di Redazione e Corrispondenza VIA SCINA', I - Tel. 382

Corrispondenza da Castelvetrano

Uff. di Redazione e Corrispondenza VIA SCINA', I - Tel. 382

"Ma cosa ci stanno a fare? Perchè non se ne vanno a casa?"

Isolata la Giunta Messina volta le spalle al Consiglio

La crisi comunale è entrata nella fase più drammatica a seguito anche dei concreti atti di chiarificazione venuti sia con le dimissioni dell'avv. Sebastiano Console dal P.L.I., sia con l'atteggiamento critico ufficialmente assunto dai quattro consiglieri comunali che rappresentarono l'ossatura fondamentale della Giunta comunale che il giugno scorso il Sindaco Messina fece passare in seconda linea rispetto a quella attuale.

Sottolineamo subito che la drammaticità va accoppiata alla chiarificazione convinti come siamo che da un generale ripensamento derivi la migliore difesa degli interessi del Comune. Per questo diamo volentieri atto della chiarezza insita nelle dimissioni del consigliere liberale il quale ha certamente voluto collocare nei suoi giusti limiti l'azione di pseudo opposizione del P.L.I., tutto preoccupato e tutto timoroso di pervenire alle logiche conseguenze di un ordine del giorno che coraggiosamente il direttivo di quella sezione aveva votato.

L'avv. Console ha creduto alla efficacia di quell'ordine del giorno e ha scelto delle soluzioni operative capaci di dare i piedi a quello ordine del giorno al cui contenuto egli stesso oggi, proprio dopo le dimissioni, si sente legato. Per questo, in un certo senso, l'ordine del giorno liberale può apparire velleitario e in ciò riconoscersi il limite invalicabile di un certo machiavellismo di maniera ed una certa furberia da stratega che in verità nessuno si attendeva dalla consumata abilità dell'amico Blandeburgo. Non diversamente può essere detto della locale sezione del Partito Liberale Italiano inspiegabilmente arroccatasi a questioni di prestigio circa pretese priorità o primogeniture di opposizione alla giunta Messina, priorità assunte quali giustificazioni ad improvvisi dinieghi verso l'azione di opposizione che altri gruppi nel frattempo vanno svolgendo sul terreno della pratica esecuzione.

In verità non avremmo voluto occuparci tanto del Partito Liberale (che sapevamo in aperta opposizione alla Giunta Messina) se non fosse intervenuta questa brutta parentesi che sa stranamente di un noto slogan adottato da una altrettanto nota industria di surrogato di cioccolata: «Sono stato primo e resto il migliore».

Non ci sentiamo di dare alcun consiglio agli amici del Partito Liberale, specie in tema di politica «municipale», tuttavia sembra a noi che argomenti del genere vanno superati nel fuoco vivificante dell'azione senza di che si rimane fatalmente indietro.

Un discorso a parte meritano i quattro consiglieri avv. Gaspare Lentini, Geometra Caradonna, sig. Mangiaracina e il dott. Giuseppe Piccione con la loro presa di posizione chiara nelle premesse ma purtroppo anche essa priva di conseguenze pratiche. Hanno fatto bene certamente a dire in forma solenne al Sindaco Messina che loro hanno rotto con la «Torre Civica» ma non fanno altrettano bene rinchiudendosi in una torre d'avorio che li isola dal movimento di opinione pubblica che spontaneamente si è coagulato attorno all'opera di opposizione di altri gruppi consiliari.

E qui torna il discorso generale. La cittadinanza non ne vuol sentire più di compromessi, di rabberciamenti con la giunta Messina. Se questa, come è dimostrato dai fatti, non ha avuto il coraggio di convocare il consiglio è perchè sa di non avere più la maggioranza e quindi di non poter avere più un voto di fiducia. In queste condizioni anche l'ultimo cecchino dell'ultimo circolino parrocchiale si domanda: «Ma che cosa ci stanno a fare?» «Perchè non se ne vanno a casa?». In questi interrogativi e nelle risposte che essi postulano sta tutta la vita di questa Giunta comunale.

Queste domande noi stessi poniamo al gruppo della Giunta comunale.

Si decidano una buona volta ad andarsene per evitare che Castelvetrano abbia a soffrire ancora di una inerzia e di una inefficienza che non può essere più perdonata e che il paese paga in termini di mancati lavori pubblici e di realizzazioni sociali. Prezzo troppo alto per i tempi che corrono e per le situazioni politiche che la realtà ogni giorno rende superate e che solo la caparbia volontà degli uomini riesce, ma per poco, a frenare o a sviare.

Gli Assessori e il sindaco Messina devono rendersi conto che la loro posizione è diventata insostenibile e richiede una urgente chiarificazione soprattutto nei confronti della popolazione.

Non può continuare così; dicano ai cittadini quello che vogliono fare a proposito del bilancio comunale che ancora non si mette in discussione, a proposito delle opere di cui ha bisogno la nostra città, a proposito della funzionalità della Giunta e non stiano, come stanno facendo, muti come pesci dando luogo alle più disparate interpretazioni del loro operato, mentre la casa brucia.

Questo è intanto quello che si chiede se ancora è possibile ritenere che gli amministratori comunali abbiano a cuore le sorti della città.

Ci rendiamo conto degli stati d'animo, delle amarezze, delle delusioni, per i sogni svaniti ma la realtà è più forte di tutto.

Basterà aprire gli occhi e la realtà in tutta la sua cruda bellezza verrà dinanzi a noi. Poi le decisioni verranno da sole.

Elio Baffi

LAUREA

Si è laureata a Milano, in Medicina e Chirurgia la signorina **Donatella Caradonna**, figliola del nostro affettuoso amico avv. Pietro.

La redazione castelvetranese, e la famiglia del Giornale inviano le loro felicitazioni alla Dottoressa Caradonna, che ha superato l'esame di Laurea con il massimo dei voti e la lode.

CASTELVETRANO DIETRO LA PERSIANA

Abbiamo notato al «Pirandello»

Il «Workshop» per attori.

«Il Complesso di Giuseppe» che non è il complesso di Pino (Blandeburgo) come qualcuno voleva insinuare;

Giuseppe Monti e il suo sudore freddo, quando, alle 18, non si avevano ancora notizie del «Workshop».

Il cameriere con scopa e guanti bianchi, accorso a tirar su i cocci del portacenere che Ferruccio Vignola aveva rotto appena entrato nel magnifico salone;

Mario Di Stefano che aspettava Gaspare Lentini per dare inizio alla discussione;

Gaspare Lentini che lasciò la riunione di partito e accorse al Pirandello per non perdere nemmeno una battuta;

Distintissimi signori, che, dopo aver mangiato tre chili di mandorle salate, 2 chili di patatine fritte e 42 sandwich dicevano agli amici che si era fatto tardi per la cena.

Renzo Barbera che chiedeva se «a Castelvetrano **qualcuno** avesse sentito parlare del «Teatro dei Gobbi», e recitò poi dei pezzi da «Teatro d'i 'immuruti»;

Tutta la deputazione seduta sul palchetto al momento del discorso inaugurale di Giuseppe Monti;

Giovanni Morrione finalmente sorridente. Alla fine, quando ogni cosa, con le grazie di Dio, si tacque e le sale furono sgombre;

Vincenzo Licata, il poeta, che parlava dell'orologio a cucù. E tutti ridevano. E soprattutto Gaspare Lentini;

«Cieli marrone su sfondi verdi, nostalgie di mare salato». E' un pezzo di poesia ermetica di autore sconosciuto;

Accursio Di Leo che si commosse sinceramente leggendo una lirica di Quasimodo;

Un dottore con il polso slogato. Per la velocità con cui aveva continuato a becchettare con due dita le patatine;

Circolo di Cultura

Tutti ne parlano, ora. Coloro che sono già iscritti con soddisfazione. Chi vorrebbe che si cancellasse la dicitura «di cultura», e chi invece vorrebbe addirittura che il Circolo franasse. Molti, moltissimi stanno cercando di iscriversi, gli altri ne parlano male. Ma non ce ne meravigliamo. Quando mai a Castelvetrano si è potuta avere una iniziativa senza toccare la suscettibilità di chi, per incapacità, per abulia, per il «complesso dell'ombelico», si sente quasi offeso dal dinamismo degli altri?

I Pensionati non sono sordi

I pensionati non sono sordi. A questa conclusione bisogna arrivare. Infatti l'Inam non concede il contributo pro apparecchi acustici ai pensionati. Mentre a coloro che sono ancora in attività di servizio danno un contributo di 25.000 lire, ai pensionati no. E la cosa è logica. A che cosa servono ormai i pensionati? A godersi la pensione standosene a casa. E che cosa può importare all'Inam se il pensionato a casa sua è sordo? Poteva al massimo importargli di ridargli parte del suo udito quando andava a spaccarsi le ossa sul tavolo da lavoro. Caro Puglisi, (Cosimo non c'entra), hai proprio ragione tu!

Giovanni Asaro e Masino Favata

Avete ragione. Tutti e due. E' giusto. Proporremo al Comitato del Pirandello una prossima audizione delle vostre poesie. Giovanni Asaro e Masino Favata per chi non li conoscesse (ma tutti sanno chi sono) sono due poeti castelvetranesi che in questi ultimi anni si sono coperti di gloria nel campo della Poesia. Medaglie d'oro, premi regionali, riconoscimenti ufficiali, pubblicazioni. L'altra sera noi abbiamo ascoltato Vincenzo Licata. Perchè non ascoltare Giovanni Asaro e Masino Favata?

E, una volta che siamo nel campo della Poesia, aggiungiamo con piena sincerità: «Hanno i nostri lettori ascoltato mai le bellissime poesie del «poeta del sentimento», al secolo **Giovanni Lentini?»**. Perchè non organizziamo una lettura di poesie? Solo perchè i nostri amici sono di Castelvetrano? Dobbiamo proprio dare ragione a coloro che dicono che «Castelvetrano è **palsi di stranii?** Diamo un po' di lustro a questi nostri concittadini che fuori da questo paese sono ascoltati, ammirati e premiati. E per questa settimana, scusateci se chiudiamo. Ma non vogliamo chiudere senza esserci congratulati pubblicamente con l'ing. Morrione e signora, e con la signora Pina Gunnella Lentini per lo scampato pericolo. Il carro attrezzi è in viaggio. Ancora.

Due Scarpe

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

La Città di Marsala e i Cristiano-Sociali

I non sopiti fremiti di sicilianità del recente passato riecheggiano nelle considerazioni quotidiane sullo stato di abbandono della nostra città

Non lo dimentichiamo: il periodo che andò dal 23 aprile al 7 giugno '59 fu caratterizzato da una meravigliosa ondata di sicilianità, da tutto un fremito lunghissimo che percorse l'isola da ogni suo capo fino all'angolo più recondito dell'interno. Furono tempi di rivalsa morale per noi, per tutti noi siciliani e per chiunque simpatizzasse con noi. La grande anima della Sicilia pervasa da un moto di rivolta morale lanciava il suo grande grido di dolore: quanti non lo sentirono? Quanti non dissero non ne gridarono le ragioni? Si era in piena battaglia elettorale in cui si disputava una ben pesante eredità: l'enorme miseria delle nostre popolazioni confrontata con la ricchezza propria della nostra terra abbandonata alle prepotenze e ai soprusi di casta, quasi un ricorso storico della dominazione spagnola. Furono vinte, spente le presunzioni secondo le quali il popolo siciliano si sarebbe presentato a votare, o non si sarebbe presentato affatto, abbattuto dalla sfiducia. Risultò del tutto incosistente il brutto presagio di certi gufi oltrestretto secondo il quale il popolo siciliano si sarebbe chiuso nel suo cerchio muto: la Sicilia riconfermò la sua tesa volontà di puntare per direttissima, almeno quanto più direttamente verso la rinascita.

Marsala, come tutti gli altri centri sia grandi sia piccoli dell'isola visse queste giornate, lottò, ed ebbe di che lottare; ebbe infine la sua vittoria, una vittoria definita a giusto merito vittoria Cristiano-Sociale.

Ora, a distanza di sei mesi circa dalla vittoria, ci viene il desiderio di dare una risposta chiara alle domande che sempre ci siamo rivolti: Come si fece a Marsala a ottenere un risultato del genere (oltre 6.500 voti) avendo cominciato dal nulla e forse ancora dal meno che nulla? Furono gli uomini, fu la caratterizzazione di movimento del partito stesso racchiudente l'insoddisfazione di tanti anni d'inattività da parte dei nostri uomini politici, fu la nausea destata dall'immobilismo protezionistico, dalla speculazione politica, dalle mancate riforme, dalle promesse non mantenute e sventolate sempre ai quattro venti?

Grande è il desiderio di dare una risposta a tutte queste domande, e forse troveremmo una risposta positiva per ognuna di esse, ma ci pare sia più esatto dire che non il bene del singolo spronò l'animo in quel momento, non il senso utilitaristico strettissimamente personale, bensì il desiderio di dare veramente un volto completamente nuovo a tutta l'isola, e il piacere di poter pensare al contributo apportato col voto.

Un sentimento veramente vivissimamente saldo dunque a nostro avviso diede lo sprone, e una atmosfera d'attesa cominciò a crearsi, un'atmosfera orientata da una ventata di fiducia quasi incondizionata, destinata a rinvigorirsi con i fatti politici immediatamente succedutigli all'Assemblea Regionale.

Frattanto le nostre industrie (non so fino a qual punto esse possano chiamarsi tali, poiché sono più vicine in genere al piccolo artigianato) subivano l'affanno dell'asmatico, frattanto la nostra mano d'opera e il nostro bracciantato sgranava tanto d'occhi alla vista del biglietto da mille lire, frattanto il diplomato e il laureato a spasso continuava a chiedere ai genitori le centinaia di lire amarissimamente scontate con tutto il contorno dei predicozzi sul valore della moneta quando si guadagna.

Tutti, dall'industriale (in genere lo chiamiamo così) all'artigiano, dal bracciante allo studente, dal diplomato al laureato restarono in quest'atmosfera d'attesa.

Poi cominciarono le file lunghissime nelle case degli Eletti. Chi chiedeva la casa, chi chiedeva un sussidio, chi un contributo, chi un aiuto in genere; chi poi voleva la strada aggiustata chi infine chiedeva un posto, uno stipendio, una sistemazione, un guadagno per sfamare i figli: Questi sono tutt'ora la maggior parte dei cristiano-sociali di Marsala, ma potrei ben dire della Sicilia.

Per la Sicilia sono un corpo di 260 mila voti per ognuno dei quali c'è l'attesa di qualcosa, per Marsala c'è un corpo elettorale di 6.500 voti circa per ciascuno dei quali si dovrebbe fare qualcosa, ora che qualcosa secondo il giudizio di ognuno si può fare.

Ora a Marsala a nostro avviso potrebbero anche esserci non seimila ma dodici mila di questi voti se per Marsala si facessero tutte quelle cose che non sono state fatte fino a ieri. Lo sappiamo, lo sentiamo vibrare nella stessa aria che respiriamo, il desiderio grande di vedere opere, opere e opere al posto delle molte molte parole di ieri.

Sappiamo anche, insieme a tutto questo che l'Amministrazione Comunale di Marsala è deficitaria per miliardi di lire (a quanto ci dicono sono circa tre miliardi) e se c'è una cosa che a Marsala si chiede con insistenza è la risoluzione dei problemi che riguardano la acqua, l'energia elettrica, le strade, l'edilizia popolare: tutte cose cui il Comune non potrà mai far fronte con le sue forze già provate e riprovate fino allo stremo.

Chi ieri non gridava vendetta perchè non ne sentiva il bisogno, oggi che Marsala continua a rimanere nelle condizioni di sempre ci fa sopra la risatina di scherno e accenna non senza sarcasmo a quanto può donare e a quanto può togliere la natura degli uomini che per essere uomini, secondo il detto di costoro, sono tutti gli stessi.

I cristiano sociali, quegli stessi che seppero gridare vendetta, tutti quelli che esultarono alla idea di un domani migliore, guardano non senza mortificazione le opere incompiute, i lavori lasciati a mezzo, le iniziative bloccate a metà: questa gente ha compiuto un gesto che sapeva di compiere e del quale conosceva il valore, questa stessa gente oggi non intende che il valore di un gesto venga ignorato o disconosciuto nè tantomeno deriso o suffragato dalla magistrale ironia degli speculatori di sempre.

Così a Marsala i Cristiano Sociali potrebbero ben essere rappresentati da una grande percentuale della popolazione se a essa fosse concesso quanto le abbisogna e quanto del resto merita. Gli uomini che ieri erano sulla breccia e ai quali non va certamente attribuito tutto il merito, primi a lanciare il grido della rivalutazione morale, ed economica dell'isola sono ancora sempre gli stessi uomini che attendono con fiducia, con ansia mal simulata, ma che attendono.

Arcangelo Marra

NOTE DA CASTELLAMMARE

Auspicato un Ente Regionale per la riscossione delle II. DD

Tra lo Stato impositore ed il contribuente debitore, la parte del leone è sempre quella dell'esattore

Riceviamo e pubblichiamo:

Castellammare del Golfo

Pregiatissimo Direttore,

Vedendo nel suo autorevole settimanale l'organo battagliero della Sicilianità, sgombro da ogni sostanziale conservatorismo e fuori dei tradizionali schemi, ci sembra che la nostra modesta parola non possa trovare in esso migliore sintonia ed ospitalità, riguardo alla auspicata costituzione di un Ente Regionale per la riscossione delle Imposte Dirette.

Per meglio fissare l'argomento nella essenzialità delle sue linee - bisogna riportarsi indietro nello spazio e nel tempo. Esiste infatti sin dal lontano 1949 una proposta di Legge anche se arenata tra il cartaceo marasma degli archivi dell'ARS - mirante alla creazione ex-novo di un Ente gestore di tutte le Esattorie dell'Isola con l'obbligo del non riscosso per riscosso, con l'aggio ridotto ad un massimo del 5 per cento. Superfluo del resto citare i gravami che testè incombono sul contribuente in misura del 10 per cento nella quasi totalità delle esattorie gestite da privati cittadini con la qualifica di Esattori.

Il credito dello Stato, appena emesso tramite i ruoli di riscossione diventa credito privato di cittadini e società che si impinguano con forti utili a scapito della collettività. E' un antiquato sistema di vassallaggio che abbarbica le radici nella medievale struttura di un crudo feudalismo inconcepibile ai nostri giorni e per di più ancor consentito ed avallato. Tra lo Stato impositore ed il contribuente debitore, la parte del leone è sempre quella dell'Esattore — mentre la creazione dell'Ente Regionale verrebbe automaticamente ad assorbire e metamorfosare questa figura di intermediario facendone un suo funzionario. La sopracitata Legge consentirebbe infatti agli stessi Esattori, per la perizia acquisita, di rimanere quali capi uffici e nel con'empo agli stessi impiegati che sono alla mercè della personalità dei loro attuali capi — fruire del medesimo trattamento economico e stato giuridico.

Noi che abbiamo trepidato per i fatti del Kursaal di Taormina — che saluteremo festosi un giorno non lontano la soppressione dei Prefetti dell'Isola, che esultiamo per ogni sia pur lenta conquista della nostra terra non possiamo non augurarci che le Esattorie passino sotto l'Egida della Regione — per un radicale rinnovamento delle nostre strutture su cui è imperniata la nostra società.

Vito Ferrante

"LOTTERIA PONS 1959"
biglietti ai clienti
PRIMO PREMIO
una bianchina
Estrazione 24 dicembre ore 20

Le confezioni
Caesar
e gli impermeabili
San Giorgio
sono in vendita nei negozi
BELLANCA e AMALFI
PALERMO

Parliamo dell'Istituto Magistrale "S. Pascasino"

UNA VITA DI STENTI "legalmente riconosciuta"

Uno tra i massimi istituti che preparano i giovani ad una professione di alta qualità vive da oltre un decennio una vita affatto rispondente al mandato sociale che è chiamato ad assolvere

Se percorrete per intero la via Struppa, una via che ha conosciuto l'alterno avvicendarsi della sua sorte ora sfavorevole ora favorevole, vi trovate di fronte a un largo, una specie di piazzale allo stato grezzo che presenta la facciata di un complesso scolastico. Qui al primo piano e in funzione la scuola primaria del plesso Cappuccini, mentre il piano immediatamente superiore vi porta difilati nei corridoi a greca dell'Istituto Magistrale S. Pascasino Legalmente Riconosciuto.

Ai locali suddetti non c'è da dir che: sono dei locali pressochè nuovi in quanto rientranti nel piano di ricostruzione scolastica regionale, ma è necessario dire che l'Ist. Magistrale ivi è un poverello ospite; insomma, tanto per cominciare lo Istituto non ha dei locali propri.

Una volta, circa nove anni fa, lo stesso istituto faceva da portiere al piano terreno della Scuola Media, e quelli erano tempi veramente duri, tempi in cui, ad esempio, la ultima classe era una classe mista.

Da allora circa dieci anni sono trascorsi; la situazione è cambiata, i locali sono belli aerati a profusione, ci sono i due corsi completi, due bidelli e tutto il corpo insegnante che viene di anno in anno confermato nella cattedra dalla Diocesi di Mazara del Vallo.

Ogni anno un'ottima percentuale dei frequentanti l'ultimo corso esce dall'Istituto con il santo diploma di maestro, sempre più ogni anno questo istituto riesce a dare i migliori risultati tra gli istituti suoi confratelli.

Oggi possiamo dire che a Marsala quasi ogni famiglia ha il suo rappresentante che frequenta una classe dell'Istituto Magistrale S. Pascasino, il quale, frattanto da legalmente riconosciuto, legalmente riconosciuto rimane.

Intendiamo con questa breve premessa fare il punto su di una situazione che richiede l'attento interesse e l'appassionato studio di chi sta in alto ed è nelle condizioni migliori per poter fare per questo istituto quanto non si è fatto fino ad ora.

In ogni aspetto dell'attività umana l'esperienza rimane sempre un termine che si può qualificare qualora il tempo per farla lo consenta.

Nell'Istituto Magistrale S. Pascasino il termine esperienza rimane sempre da qualificare, poichè lo stesso non dà al docente che si accinge a farne quella tranquillità economica e di carriera che sono in grado di dare tutti gli altri istituti o ruoli d'impiego.

Ne consegue direttamente una distrazione dalla funzione docente in questo istituto, tendente all'evasione dall'insegnamento in esso ai fini di assicurarsi una carriera e in ogni caso un trattamento economico assai migliore.

Economicamente le finanze dell'istituto si reggono sopratutto sul contributo sotto forma di versamento mensile effettuato dagli alunni, in leggero progresso a partire dalla prima classe dell'Istituto per arrivare all'ultima.

La somma-contributo pro capite non supera, stante alle nostre informazioni, le lire 5000 mensili: chiunque, ben sapendo che la matematica e il calcolo numerico non hanno una opinione, sarà in grado di stabilire ipso facto che lo stipendio del professore che fa le ore di lezioni riguardanti la cattedra completa è nella più felice condizione uguale sì e no a quello di un netturbino. C'è insomma, a quanto ne sappiamo, chi insegna per la sola dignità dell'insegnare e del lavoro, percependo anche una ventina di migliaia di lire al mese. In tali condizioni di trattamento economico, risulta chiaro come la esperienza sia davvero un termine da qualificare, si può dire di anno in anno, poichè nessuno può rimanere per molto tempo a insegnare in questo istituto, e non appena si trova una situazione anche leggermente migliore, si è disposti a lasciare l'insegnamento in esso.

Riteniamo quindi che se l'istituto in siffatte condizioni è riuscito a rendere la qualità come una cosa stabile in esso ha veramente fatto dei miracoli.

Ma i miracoli crediamo che non durino sempre, non tutto il tempo che noi vogliamo. Da un esame sia pure sommario siamo in grado di rilevare che tra i giovani diplomati in questo istituto magistrale una buona parte è riuscita a piazzarsi, come si dice, nella vita: e tutti sappiamo come sia cosa oggigiorno poco facile.

Non manca il merito dovuto alle autorità ecclesiastiche che con molta passione si sono dedicate a mantenere in vita la forza di questo istituto, ma è necessario ancora ripetere che ci auguriamo tanto che la *Regione o lo Stato* ne raccolgano l'eredità potenziandone il ritmo e dando una vera vita, che non è la vita miserella di ora come di dieci e più anni fa.

Intendiamo contemporaneamente porre l'accento sul fatto di altissima importanza che ha la funzione educativa e formativa di questo istituto, e vogliamo parlare anche del grande interesse destato in buona parte delle famiglie di Marsala da questo Istituto Magistrale.

Oggi come oggi, malgrado la decisiva svolta apportata negli interessi dell'istituto familiare dagli studi di carattere scientifico e tecnico, dobbiamo riconoscere che proprio da queste nostre parti «cosidette depresse» si considerano gli studi di carattere pedagogico sempre e ancora di altissimo rilievo, in quanto danno possibilità di sistemazione ai giovani la cui tendenza è precipuamente letterario-pedagogica. Si aggiunga il fatto che da noi è assai difficile dare una sistemazione ai giovani nel campo scientifico e tecnico a causa della miseria industriale che abbiamo ereditato dai nostri padri.

Se poi non disgiungiamo queste considerazioni certamente fondate dalle altre non meno vere che riguardano l'importanza sociologica degli studi magistrali finiamo col concludere che se in un istituto magistrale non si ottiene una selezione accurata di personalità, di carattere, di cultura e di tendenza, quasi passione all'insegnamento e alla educazione dei piccoli, chi ne fa la spesa è certamente la genereazione che viene affidata a queste personalità, a questi caratteri, a questa cultura, a questa passione.

Ci auguriamo che queste colonne servano veramente, per l'azione da compiersi da parte di chi deve, a dare la possibilità d'insegnare, poichè la volontà non manca. Dare la possibilità d'insegnare vuol dire nel caso nostro mettere gli insegnanti di questo istituto, nelle normali condizioni economiche della categoria, ed è chiaro che tutto ciò non avverrà mai se lo si pretende dal contributo di chi frequenta l'istituto.

Diamo la possibilità, in questo senso, d'insegnare e premiamo la volontà, la volontà del corpo insegnante del Magistrale di Marsala che da oltre un decennio si accontenta di raccattare i cocci della categoria pur di donare lustro e dignità alla scuola.

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sig. Commissario,

Arrivo trafelatissimo all'appuntamento settimanale: sono carico di ogni ben di Dio.

(In confidenza le dirò che sto imparando a suonare il piffero, e so fare delle belle cavatine) ma andiamo al dunque:

Giusto, retto, equo, ragionevole, legittimo, convenevole, equanime e doveroso orgoglio mi spinge irrefrenabilmente a offrirle il segno della profonda venerazione di tutto il popolo di Marsala (contrade comprese: non dimentichiamo le contrade, noi!) per l'ottenuto stanziamento di 21 milioncini di lirette da investire nei lavori di restauro del nostro immancabilmente bisognoso palazzo VII Aprile: Omnes Lilibetani gratulantur vobis!

* * *

Però, signor Commissario, se sentisse le confidenze delle arse fontanelle campagnole! Non hanno più voce nella strozza a forza di gridare aiuto, e ora parlano tra loro sommessamente, stanche, stanchissime: ricordano il tempo bello in cui furon fatte segno del suo benevolo sguardo.

Echeggiò, tuonò allora la sua voce, sig. Commissario (così esse mi dicono): l'acqua, qua l'acqua solo io la metterò, provvederò sol'io!. Frattanto giunge l'acqua che ci manda Patrasso con tutte le rovine possibili, no?

Certi tralicci per impianto elettrico, annosamente ripudiati, stanno tristemente distesi tra l'erba e par ch'echeggino cupamente: — Non sia la luce... e la luce non fu! — E le strade, le vecchie strade delle antiche genti quanti moccoli non mandano dalle loro pozze sature d'acqua? Qualcuna in sordina canticchia: — Soldi di qua, soldi di là — ma questa strada quando si fa? Bah, che importa? «Non ti curar di lor, ma guarda e passa (finchè si può passare!)

* * *

Signor Commissario,

ci vuol dire, ci può dire a quale santo patrono devono rivolgersi gli alunni assistiti delle scuole primarie marsalesi, i quali attendono dal Patronato scolastico il libro di testo a due mesi di distanza dalla apertura delle scuole? Cosa mi consiglia di rispondere alle lettere che parlano della situazione suesposta? Basta indicare come calmante la ripetizione quotidiana della filastrocca autunnale che fa: «quando piove e tira vento, etc. etc....?

* * *

In un'altra lettera la madre di una bambina mi scrive che la figlioletta trema dal freddo quando è a scuola perchè mancano certi vetri alla finestra di cui hanno da un pezzo e più di un pezzo prese... le misure: signor Commissario, è giusto far tremare di freddo le bambine a scuola?

* * *

Signor Commissario,

Che dice, le piacciono questi scherzetti serotini e domenicali che ci fanno con la energia elettrica? A noi il buio inferno, sa, non piace: protestare bisogna, le pare? E ora devo proprio smettere con la penna, ma non... con il cuore...

Il mio, creda, è un lavoro un pò come dire arduo: il cavo ad alta tensione ch'è la voce viva del popolo e dei lettori giunge fino a Ella, signor Commissario, e passa attraverso lo stabilizzatore di corrente che devo essere io; non le parlo poi delle mie ormai classiche cesoie che devo usare di volta in volta che la rivedo: le par cosa facile? «Io faccio quel che posso — arrivo dove giungo
con questo mio pensier sazio per niente — e pongo a mente
ogni foglio vergato — ogni falsa promessa
ogni vuoto ridir di uomo imbelle — e ogni piatto sorriso d'imbecille
che ho incontrato.
Svolazzo come l'ape — e so d'andare
libero e desioso della vita,
ma so che voglio vivere per fare — quel che mi pare!

Così la lascio, egregio signor Commissario, con i sensi della mia perfettissima stima,

il suo **Cato Censor**

La vendetta di Berretta Rossa

(segue dalla 3. pag.)

le braccia!

Peppazzo distolse lo sguardo e ricominciò a correre. Cercò di farsi coraggio suggerendosi che poteva, quello, essere lo scherzo del vino gagliardo abbondantemente gustato a casa dello zio.

Ma, fatti pochi passi, se la rivide dinanzi, quella visione allucinante! Ora se ne distinguevano gli occhi, due tizzoni accesi che punteggiavano sinistramente il nero del volto e del mantello.

Corse via atterrito. La pioggia cominciò a scrosciare. Una grotta non c'era. Nemmeno un rifugio qualsiasi... Inzuppato, Peppazzo si guardava attorno, sempre correndo.

E sempre correndo giunse al Quartiere, dove sembrava esservi gente.

Si sentì rincuorato. Gli ultimi passi, e sarebbe stato al riparo sia dalla visione che dalla pioggia.

Si avvicinò sempre di corsa. Tutta la facciata dell'edificio era illuminata, e alcune carrozze sostavano sullo spiazzale.

Con un balzo fu all'asciutto. Ma perchè c'era gente, al Quartiere?

Alcuni valletti in livrea, discese le scale, gli vennero incontro e, inchinatisi, gli facevano cenno di salire, con ampi gesti.

- «Ma che vogliono, da me»? - pensò - E disse a quelli di lasciarlo stare, che si accontentava di aspettare laggiù, che la festa non lo interessava affatto, e che era per la pioggia che si era rifugiato lì. Ma, quelli, niente. Continuavano ad invitarlo a salire di sopra. Ed allora Peppazzo, lasciato in un angolo il bastone e riassettatosi un pò in quegli abiti bagnati - che erano quelli suoi migliori, di panno - mosse verso la scala.

* * *

Ma come mai così lussuosa, quella casermaccia abbandonata? Peppazzo non sapeva capacitarsi a tal pensiero ed alla vista di tutto quel marmo lucente.

Fu introdotto in una grandissima sala del piano superiore. Che dormiva, o era desto? In un meraviglioso contorno di ori e specchi, alla calda luce di cento e cento candele affisse ai ricchi lampadari, si svolgeva un ballo animato da svariate coppie, elegantissime, di dame e cavalieri. Le note della danza, una lenta e maestosa sarabanda, risuonavano armoniose...

Peppazzo si appiattò in un angolo per non essere notato. Su un tavolino c'erano alcuni bicchieri ricolmi di vino squisito. Ne bevve e, poi, si sedette su un comodo scanno dai lunghi braccioli. La danza, intanto, continuava. Erano note ora flebili, ora profonde, quelle della invisibile orchestra.

Poi il ballo cessò. Si fece un gran silenzio. Peppazzo si vide osservato da tutti...

Una dama formosa, giunonica, gli si avvicinò. Aveva in volto una mascherina ed il suo costume era lucente d'oro.

«Buona sera! Siate il benvenuto al nostro ballo! - gli disse con voce stranamente velata.

Peppazzo, imbarazzatissimo, sudava freddo. Quella, intanto, si tolse la maschera. Una cosa orribile! Quel bel viso aveva gli occhi privi di pupilla, di un bianco smorto e privo di vita!

Il nostro pastore era atterrito.

«Il capo! Arriva il capo» - Era una voce beffarda che l'aveva detto.

Ed il capo giunse. A cavallo. Un cavallo enorme, una massa di muscoli poderosi e scattanti; era nero, di un nero fuliggine, con una criniera lunghissima. Ansava e mordeva il freno. Le sue froge palpitavano.

Il cavaliere, il capo, girò attorno lo sguardo dominatore, freddo, magnetico.

Tutti i presenti si inchinarono. Quello, balzato da cavallo, si tolse il mantellaccio nero e... soltanto allora Peppazzo si accorse di trovarsi al cospetto di Berretta Rossa!

Quel fantasma minaccioso si tolse il berretto e lo buttò via con gesto secco. Due corna spiccavano sulla sua fronte. Si avvicinò di corsa a Peppazzo, gridando con voce cavernosa:

«Vieni, ti ho preso! Da ora farai parte della mia legione di demoni!»

Sempre più atterrito, Peppazzo trovò la forza di segnarsi e di implorare l'aiuto di Dio.

A quel nome, allora, accaddero cose terrificanti... Tutti i gentiluomini e le dame presenti saettarono come impazziti, uscendo dalle porte o saltando dalle finestre. Qualcuno, divenuto viscido serpente, si allontanò guizzando... Le lampade mandarono bagliori di fuoco mentre Berretta Rossa, bestemmiando, inforcato il suo cavallo demoniaco, sprofondava in una voragine apertasi fra vampe emananti odore acre di zolfo.

Dei marmi, degli specchi, degli ori, delle lussuose suppellettili, non rimaneva nulla. Soltanto calcinacci e buio; buio pesto.

Fuori, intanto, continuava ad imperversare la tempesta. Peppazzo trovò la forza di uscire e di correre, correre, correre... Giunse d'un fiato alla Fontanella e lì stramazzò, esausto.

Lo soccorsero, l'indomani, alcuni amici. Ma i capelli di Peppazzo erano bianchi. E tali rimasero, per sempre.

Vincenzo Adragna

SARZANA GIUSEPPE
MARSALA - Via XI Maggio, 84 - Tel. 1724
AGENZIA MOTO - BIANCHI - AGIPGAS
Concessionaria esclusiva per:
MARSALA - CASTELVETRANO - CAMPOBELLO - PARTANNA

I lilybetani si sono finalmente ritrovati

Marsala - Casertana 5 a 0

Messe di goals nel sacco di Picchi - Gli azzurri hanno letteralmente travolto la Casertana ritrovando la lena dei tempi migliori - Noè l'applaudito capo cannoniere della partita

Casertana: Picchi, Volpi, Galeotti; Bigazzi, Bigoni, Riti; Galli, Vannucchi, Pellegrino, Querini, Rigolassi.

Marsala: Grandi; Strada, Crivellante; Panzani, Cumin, Orzan; Guerra, Noè, Minto, Zambon, Albertini.

Arbitro: Sig. Vitullo di Campobasso -

Reti: al 13' Noè; al 19' Albertini; nella ripresa: al 15' Noè; al 23' Zambon; al 44' Noè -

Calci d'angolo: 9 a 4 per il Marsala.

Con la bella prestazione fornita oggi allo Stadio Comunale contro la Casertana, la squadra marsalese ha ritrovato se stessa -

Schierando in campo una formazione con all'attacco un mediano, Zambon, e un terzino, Albertini, il Marsala oggi ha vinto contro la squadra campana con un largo margine di punti -

Quella di oggi è stata una partita meravigliosamente bella; dopo le deludenti prestazioni fornite nelle scorse partite casalinghe, il pubblico aveva bisogno di vedere una partita del genere -

Come abbiamo detto sopra, il quintetto azzurro era composto da tre uomini di attacco e due di difesa, e prima di cominciare la partita avevano creduto che sia Zambon che Albertini dovevano svolgere un gioco di appoggio alla difesa, invece tutti e due hanno giocato come punte avanzate, e ciò è dimostrato dalle due reti messe a segno. Il Marsala di oggi è stato un'autentica rivelazione, non ci aspettavamo certamente di vedere nel gioco azzurro una tale fluidità, una tale velocità di azioni nè ci aspettavamo di vedere un Noè dei giorni migliori. Noè, oggi, si è riabilitato di fronte agli sportivi marsalesi ed ha giocato tanto bene che i tifosi lilybetani si sono ricreduti dei giudizi avanzati nelle scorse domeniche. Noè, forse, per la poca vigilanza da parte dei difensori ospiti, per ben tre volte ha infilato il pallone nella porta avversaria ed avrebbe potuto segnare altre reti se qualche difensore ospite non lo avesse più volte trattenuto. Il portiere Grandi, in quelle poche volte che è stato chiamato in causa, si è disimpegnato molto bene; i terzini Strada e Crivellente hanno avuto poco da fare per marcare Galli e Rigolazzi, e tutte le volte hanno anticipato le ale ospiti e sono scese all'attacco operando qualche bel tiro-

Cumin è stato il solido baluardo in difesa; Orzan e Panzani sono stati i padroni della metà campo ed hanno fornito preziosi palloni all'attacco -

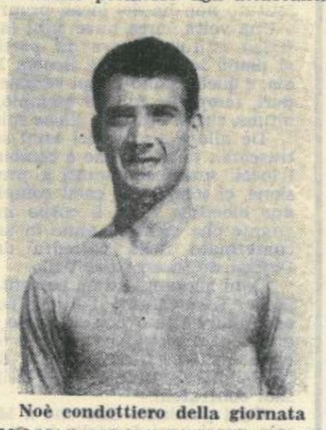
Poche volte i due mediani azzurri hanno permesso agli attaccanti avversari di impostare qualche azione offensiva. Guerra ha svolto un gioco molto redditizio dando a Noè e Minto palloni da rete; Noè, finalmente abbiamo visto quello che effettivamente sa fare; Minto, che oggi ha giocato da centroavanti non ha per nulla deluso, anzi per mera sfortuna non è riuscito a segnare; Zambon e Albertini, giocando in ruoli insoliti sono stati all'altezza dei loro compagni coadiuvandoli con passaggi dosati e precisi. La Casertana, invece,ha deluso; ci aspettavamo una squadra più forte. A nostro modesto avviso la Casertana, oggi, ha svolto un gioco che non è stato da meno di quello del Barletta, quindi è merito del Marsala avere vinto con questo punteggio. Ora noi auspichiamo che il Marsala continui su questo tono per potere dare altre soddisfazioni ai tifosi marsalesi -

In fatto di cronaca ci limiteremo a riportare le azioni delle reti -

La prima rete è venuta al 13': tiro dalla bandierina e goal di Noè. Al 19' è Albertini che su cross di Noè mette a segno di destro la seconda rete -

Nel secondo tempo, al 15' parte dalla metà campo Noè e, sebbene fosse marcato, riesce ad arrivare al limite dell'area di rigore ed a sferrare un tiro di rara potenza, che il portiere ospite non tenta nemmeno di deviare. Al 23' è la volta di Zambon; la mezz'ala sinistra spara un tiro a mezza altezza da 30 metri circa che va ad infilarsi a fil di palo alla sinistra del portiere. Al 44' ancora Noè che conclude un'azione con un magnifico tiro a rete: è il quinto goal. Oltre alle reti, nella cronaca di rilevante vi sono alcune azioni di Minto concluse da quest'ultimo con saettanti e forti tiri a rete. Se il Marsala nelle prossime due trasferte giocherà come ha giocato oggi possiamo stare più che certi che non tornerà a mani vuote.

G.U.R.



Noè condottiero della giornata

SFIORATA LA VITTORIA

LECCE - TRAPANI 2 a 2

Terzo pareggio esterno del rinfrancato Trapani.

Lecce: Bendin; Nicorini, Devitis; Da Valle, Biancardi, Maccagni; Berti, Gambino, Arcuso, Novelli, Cordone.

Trapani: Gridelli; De Dura, Ancillotti; Villa, Bartolini, Cavallini; Nardi, Castaldi, Magheri, Visentin, Merendino.

Reti: al 30' del I. t. Castaldi; al 7' del II. t. Castaldi; all'11' Cordone; al 15' Biancardi su rigore.
Arbitro: Dalitala di Roma.
Note: al 16' della ripresa Magheri veniva espulso per scorrettezze.

Con una gara accorta e giudiziosa, già sferzato dalle precedenti sconfitte subite per la verità molto immeritatamente, il Trapani di Aurelio Marchese è riuscito ad imporre il nulla di fatto sul difficile terreno pugliese. Il due a due di Lecce rispecchia quasi fedelmente lo andamento dell'infuocato incontro, tiratissimo e con frequenti colpi di scena e capovolgimenti di fronte.

Da una parte un Lecce granitico nei reparti, affiatato e bene in palla, alla pari dei granata in classifica, e quindi a due passi da posizioni di rango, dall'altra un Trapani scatenato, punto nell'orgoglio dalle recenti traversie, e reso smanioso di far vedere per intero di che stoffa è fatto; ne è scaturita una partita equilibratissima, ricca di spunti pregevoli e di spumeggiante agonismo; il pareggio in definitiva premia il generoso comportamento di ambedue le squadre.

Una precisazione della Società Sportiva Trapani

Per il mancato acquisto di Perli

Sul giornale di Sicilia del 20 c.m., in merito alla avvenuta cessione del giuocatore Perli, si è letto che lo S.C. Marsala avrebbe battuto l'A.S. Trapani sul «filo di lana» della tempestività. -

Incombe all'uopo il dovere di precisare alla opinione pubblica quanto segue: già da diversi giorni l'A.S. Trapani aveva manifestato al Palermo Calcio l'intenzione di acquistare il giuocatore Perli. -

In virtù di tale determinazione ed a seguito di regolare appuntamento, un dirigente del Trapani si era recato a Palermo il mattino del 19 c.m. per conferire con il rappresentante del Palermo Calcio.

Si ebbe così un colloquio col Segretario della Società Palermitana, a seguito del quale precisate le pretese della Società cedente, si concessero all'A.S. Trapani 24 ore di tempo per far pervenire la sua accettazione o meno. -

Tempestivamente ed esattamente la mattina del 20 c.m., l'A.S. Trapani comunicò, per telefono e per telegrafo, la sua adesione all'acquisto del giuocatore secondo le richieste già precisate. -

Senonchè il Palermo Calcio fece sapere, confermando così la notizia già divulgata dalla stampa, di avere concluso la cessione del giuocatore col Marsala S.C., contravvenendo in tal modo alle più elementari norme di correttezza sportiva e commerciale. -

Difatti l'accordo con lo S.C. Marsala non potrà evidentemente che avvenire dopo poche ore dal colloquio con il dirigente del Trapani. -

Il Trapani quindi non è stato bruciato sul filo di lana della tempestività, bensì su quello della correttezza. -

Ed a proposito di scorrettezze, interessa a questa Associazione di far conoscere che il Presidente dello S.C. Marsala, nella sede del Palermo Calcio e nel corso delle trattative, si sarebbe espresso, nei confronti dell'A.S. Trapani, in termini diffamatori, affermando che i giocatori del Trapani vanterebbero il pagamento di ben due mensilità di stipendio. -

La notizia è di tale eccezionale gravità per cui, in attesa di pubblica smentita, ci si riserva di accoglierla. -

Intanto, sia ben chiaro a chicchessia che l'A.S. Trapani nulla deve ad alcuna Società calcistica e tanto meno ai propri giuocatori che sono stati sempre e puntualmente sodisfatti di ogni loro spettanza. -

Tanto, alfine di ristabilire la verità in tutta la sua interezza e per la tutela della nostra ben nota serietà sportiva e amministrativa. -

TUTTI SCONTENTI

MAZARA - ALCAMO 0 - 0

A un quarto d'ora dalla fine l'attaccante Bua fallisce banalmente dagli undici metri il bersaglio derubando la squadra della vittoria I migliori del Mazara: Berlasso e Botticini

MAZARA: Andreoni, Soldati, Bulino, Riccobono, Botticini, Di Stefano, Rizzo, Fabbro, Bua, Rizzi Berlasso
ALCAMO: Catania, Stinco, Ingrassia, Sereni, Barresi, Bardi, Loriano, Martino, Greco, Rallo, Novara.
ARBITRO Sig. Restivo di Palermo
Calci d'angolo: 6 a 3 per il Mazara

Una partita falsata da una duplice espulsione, che ha determinato uno squilibrio soprattutto nelle file dei «canarini», giacchè l'espulsione di Soldati ha costretto l'allenatore a retrocedere Riccobono e Fabbro con la conclusione di scombinare lo schema di gioco predisposto. Al contrario l'espulsione di Novara nelle file dell'Alcamo non è stata determinante ai fini dell'economia della propria squadra.

Si era iniziato in maniera veloce ed entusiasmante. Il Mazara aveva fatto chiaramente intendere allo Alcamo di non essere disposto a concessioni di sorta, mentre d'altro canto l'undici di Colaussi si difendeva con vigore e decisione affidando ai tre uomini di punta le sue possibilità realizzatrici. Martino molto arretrato, e Rallo in funzione di suggeritore, cercavano di mantenere il dominio della metà campo. Il Mazara riusciva però a controllare facilmente i lunghi lanci di Rallo e giostrando palla a terra a metà campo, cominciava a rendersi insidioso. Ma la già accennata espulsione del sino allora bravissimo Soldati mandava tutto all'aria. L'orgasmo e la preoccupazione s'impadronivano dei «canarini», che non riuscivano a mantenere la palla a terra, e mandando avanti il pallone senza idee precise non facevano altro che favorire la azione di rottura degli avversari.

Nella ripresa il Mazara metteva in mostra maggiore decisione più grinta. Al 30° per un fallo di Stinco su Berlasso l'arbitro Restivo concedeva un calcio di rigore. Bua, assente il rigorista Soldati, effettuava un bel tiro che mandava Catania sulla destra e il pallone purtroppo a stamparsi sul montante sinistro. Il colpo veniva accusato dai mazaresi che da quel momento, alle prese con un Alcamo ringalluzzito stentavano a trovare quella fluidità di manovra necessaria per segnare la rete della vittoria.

E adesso la cronaca.

Col Mazara in favore di sole si inizia in perfetto orario agli ordini del Sig. Restivo. Il primo tiro è del Mazara al 3° con Fabbro; al 5 la replica di Rallo. Al 12 primo serio pericolo per l'Alcamo: la palla è respinta da Catania su tiro di Di Stefano. Al 19 per un battibecco che stava degenerando l'espulsione di Novara e Soldati. Al 21 Berlasso ha la palla buona, ma indugia e il tiro finale di Rizzo è fuori. Al 26 è Greco dell'Alcamo che potrebbe portare in vantaggio la propria squadra ma il suo tiro è deviato dall'accorrente Bulino. Al 40 facile occasione per il Mazara; Berlasso in velocità arriva solo davanti al Catania ma il suo forte tiro è deviato in corner. Nella ripresa al 5 una uscita di Andreoni che perde poi la palla crea una situazione pericolosa per i locali. All'8 Rizzo infortunato esce dal campo per rientrarvi dopo tre minuti. Al 20 Bua di testa indirizza a rete, ma un terzino sostituitosi a Catania respinge la palla. Al 23 ancora Bua per poco non mette a segno profittando di un malinteso tra Sereni e Catania. Al 28 l'episodio del rigore. Al 35 un magnifico tiro di Rizzi trova Catania pronto alla parata. Infine al 40 e al 41 due occasioni d'oro per Greco che però non sa approfittarne. I migliori per il Mazara sono stati Berlasso l'unico veramente in grado di mettere lo scompiglio nelle file dell'Alcamo; Botticini un vero gigante e Di Stefano onnipresente.

Dell'Alcamo la difesa è stata molto forte la mediana ha retto tene specie in Bardi. All'attacco si è distinto Rallo che è stato fra i migliori in senso assoluto.

L'attaccante Rizzo

la marca campionissima del mondo

Una produzione completa per ogni esigenza al minor costo di esercizio

Per il lavoro - il diporto - lo sport

Motocicli da:

83 cc.: mod. Turismo e Sport. a 4 tempi
125 cc.: mod. America - Rapido - Lusso 4 ,,
150 cc.: mod. Sport 4 ,,
175 cc.: mod. Lusso - Sport 4 ,,
250 cc.: mod. Raid - Extra

Motocarri da:

150 cc. cabinati - Portata q.li 3,5 a 4 tempi

Tutti i motocicli **M. V.** consumano solo benzina

CONCESSIONARIA:
Ditta D'ANGELO MICHELE
Via G. B. FARDELLA N. 11-13 - Tel. 2583 * TRAPANI

Ditta Giuseppe Giliberto
Forniture generali per la Fotografia
Palermo Via Maqueda (c. Conti) Telef. 16-874
Napoli (Filiale) Via Carlo Telt, 7-a (Telef. 326-64)

➤ Segue dalle pagine precedenti ◄

Il metano di Lippone

(segue dalla 1. pag.)

demagogiche ed alla politica del «campa, cavallo...» con quel che segue.

Ora è superfluo sottolineare quanto in una zona simile alla nostra, la più povera e la più depressa della Sicilia, l'intervento della E.N.I. sia da considerarsi risolutivo e pregnante di avvenire. E ciò non tanto per l'assorbimento di mano d'opera locale che sarà esiguo per ovvie esigenze di alta specializzazione del personale ma per le prospettive concrete di sviluppo industriale implicite nella localizzazione e lo sfruttamento del prezioso metano di cui, purtroppo, fino ad oggi nessuno ha ancora beneficiato.

Mentre, in tal modo, gli industriali di Trapani, Marsala, Castelvetrano e Mazara pagano a carissimo prezzo l'energia - e ciò influisce sul costo del prodotto a tutto danno del consumatore - mentre a Trapani si parla di zona industriale e, in generale, di potenziamento di tutte le risorse produttive locali, sembra imminente il giorno in cui da contrada Lippone e Marinella le autocisterne della AGIP - mineraria porteranno via ingenti quantitativi di gas, fonte preziosa di energia.

Vorremmo, a questo punto, rivolgere una domanda a noi stessi.

Quando - speriamo presto - tutti i piani, i progetti, i programmi di sviluppo industriale ed agricolo della nostra zona si saranno tramutati in realtà, ed i consumatori di energia si saranno accresciuti almeno nel senso di un maggiore consumo individuale, chi ce la darà, codesta energia, ed a qual prezzo la pagheremo?

Quando si pensa che gli impianti elettrici sono quelli che sono e che l'utente deve strapagare i pochi kilowatt disponibili; quando si pensa che il gas in bombole costa quello che costa perchè il suo prezzo è determinato dallo arbitrio di un «trust» più che da naturali leggi di mercato; quando si pensa al costo del carbone, ci vien facile concludere che se oggi, nella nostra zona, paghiamo 100 un quantitativo di energia, nel momento in cui questa sarà stata richiesta maggiormente - il che significa pane e lavoro per tante famiglie - dovremo pagare subito 1000 per la medesima quantità. Questo per le ben note e naturali leggi economiche della domanda e dell'offerta, ancor più tiranniche in zone - come la nostra - malservite da collegamenti marittimi, ferroviarii, stradali.

La verità è che industrializzare una zona significa, prima di ogni progetto, creare premesse concrete ed atte a incoraggiare l'afflusso del capitale. Una di queste premesse è, ovviamente, quella dell'energia abbondante ed a basso costo di cui bisogna assicurare la fonte, prima di ogni altra cosa.

L'interesse della pubblica opinione, intanto, comincia di giorno in giorno a polarizzarsi sull'argomento, reso più vivo dallo spazio ad esso dedicato dalla stampa quotidiana, che ha ampiamente commentato e l'intendimento del Sindaco di Castelvetrano di convocare una riunione di Sindaci della provincia al fine di concordare un'azione comune, e il recente ordine del giorno della Pro Loco di Selinunte, il quale ci sembra improntato, oltre che a serio e costruttivo realismo, ad una visione del problema molto più lucida e genuina di quanto non possa essere quella del Prof. Messina, troppo occupato e preoccupato - alla vigilia di una fatale scadenza - di andare ritrovando quei consensi che ha irrimediabilmente perduto...

Non si lasci posto alla demagogia. Si brucino le tappe. Ben venga, e presto il metanodotto e segni esso l'inizio di una nuova età per l'economia di Trapani e degli altri centri della provincia che attendono - per come ne hanno il diritto sacrosanto - di inserirsi nella società moderna in maniera sempre più adeguata alle esigenze del nostro tempo e dove ancora purtroppo, c'è gente che mantiene se stessa e la famiglia con 500 lire al giorno. Quando ci sono.

Il bacino di carenaggio

(segue dalla 1. pag.)

del tipo autocarenabile capace di sollevare navi del peso di 5.000 tonnellate e sino alla portata di 10.000.

All'impianto di carenaggio sarà affiancato un Cantiere Navale che avrà il compito di addobbare e riparare qualsiasi nave e qualsiasi suo apparato. Nell'interno di questo Cantiere sarà costruita un'altra banchina di alaggio per tirare a secco le navi di tonnellaggio superiore che fino ad oggi non hanno potuto accedere al nostro porto.

I tre intervistati hanno sottolineato che la nuova impresa industriale vedrà l'afflusso continuo di navi italiane e straniere e che si avvarrà dell'opera delle maestranze e dell'artigianato locali; il tutto, è chiaro, contribuirà a ridurre la lunga schiera dei disoccupati, purtroppo sempre in continuo aumento, e consentirà di alleviare il male che da questa piaga scaturisce, contribuendo al miglioramento della classe lavoratrice e al prestigio della nostra città.

Siamo certi che i risparmiatori trapanesi vorranno dar prova di civismo e di cosciente comprensione della felice trasformazione economica che potrà verificarsi a Trapani con la creazione di un così importante impianto industriale, sottoscrivendo le azioni che saranno quanto prima emesse dalla Società che sta già provvedendo ad elevare ad un miliardo il suo capitale sociale.

La festa del 60° Rgt.

(segue dalla 1. pag)

il suo discorso illustrando tutte le gesta gloriose del Reggimento fino alla vittoria nella prima guerra mondiale, alla campagna etiopica, alle operazioni di polizia in Africa, alla seconda guerra mondiale. Quindi conclude:

«Prima di rendere omaggio alle passate glorie del Reggimento facendo riecheggiare in questa caserma i canti e gli inni che i fanti del sessantesimo cantarono nelle aspre battaglie combattute, raccogliamoci in un minuto di silenzio alla memoria di coloro che sono morti per la grandezza d'Italia».

Le squillanti note dell'attenti dei trombettieri della musica reggimentale tagliano l'aria irrigidendo, militari e civili, in muto raccoglimento. Un fremito di profonda commozione è in tutti allorchè una corona d'alloro, mentre la fanfara intona l'inno del Piave, viene deposta vicino al monumento dei caduti del Reggimento.

Subito dopo - inattesa - una voce che proviene dai ranghi si eleva e scandisce: «l'esercito ha sempre l'età della sua Patria... la Fanteria Italiana, che ne ha formato la massa più consistente non ha mai mancato agli appuntamenti della storia del suo popolo di cui interpreta le tradizioni e le speranze...».

E' questo il via alla seconda parte della cerimonia che prorompe in una suggestiva sequenza di rievocazione storica ed inni patriottici che fanno rivivere nell'intimo le glorie militari del Rinascimento, che sono anche glorie del 60° Reggimento, come testimonia la sua Bandiera.

Vengono ricordate le tappe più luminose degli ultimi cento anni di storia Italiana, ed è una voce sempre nuova - quella di un soldato - che si ode dai ranghi serrati ora accorata e sommessa, ora sostenuta e vibrante che esalta le gesta eroiche dei padri, che declama attingendo dai poeti nostri più noti: i Leopardi, i Berchet, i Novaro, i Fusano. Contemporaneamente, con indovinata scelta di tempo, per caratterizzare le successive epoche, si alterna e inserisce la fanfara e il coro possente ed ammirevole di migliaia di voci che innalza al cielo gli inni della Patria.

In sintesi, una cerimonia di alto livello e purissimi sentimenti che non può non concretarsi per i presenti in una esperienza, alla luce della quale si riconoscono le pietre miliari che conducono alla Verità.

Il significato spirituale

(segue dalla 3. pag.)

lo svolgimento, ma i personaggi sono troppo vitali perchè l'immagine possa sovrapporsi e diventare decorativa; e anche questa esigenza è in rapporto a un concetto etico. Quando le idee e le immagini fanno ressa, l'autore le rovescia in «Dialoghi davanti al cancello», «L'uomo della strada». Sembrano fuochi d'artificio, ma una luce rimane dentro di noi anche quando il bagliore della lettura è spento. Abbiamo appena attraversato un mondo drammatico e tempestoso, che già se ne schiude uno, dove le anime sfiorano il divino e l'eroico.

Queste sono novelle come le concepivano i trecentisti, Boccaccio, Sacchetti, Fiorenzuola, Verga, Pirandello, ecc., ma con un'etica, una spiritualità in essi non consueta. Qualcuno ha notato com'egli, fondendo verismo e poesia, ci abbia dato una prosa esemplare, un sorprendente dettato rispondendo alle esigenze del tempo. Aprendo un suo libro, da «Marito a chi lo trova» a «La terra del peccato» e «Novelle per cento giorni», si è subito afferrati per la spinta del linguaggio, la freschezza, l'agilità del costrutto, alla novità dell'aggettivazione, che non ha riferimenti e addentellati in altri prosatori? Le novelle sono, difatti, densi romanzi dove l'organicità dello svolgimento è sorretta, direi sostanziata da una forza interiore, che fa tutt'uno con l'espresso e il sottinteso.

«La vera rivelazione di Colsalvatico» dice un autorevole critico, Francesco Pedrina (Quadro della letteratura italiana), è legato a «Marito a chi lo trova», un gioiello della novellistica italiana; pagine pervase da capo a fondo di lirismo. Notazione e notazioni che, mentre ti sorprendono per la novità delle immagini e le felicità espressiva penetrata fin nelle sillabe; si risolvono in una musica che ora ha il timbro dei cinguettii primaverili, ora il cronscio degli uragani. Uno stile e un modo di ritrarre la realtà singolarissimi. La novità del narratore si avverte sin dalle prime battute. E pur in questa atmosfera che ha del fantastico e del sognante, quasi in una allucinazione tranquilla come spiccano le figure e i caratteri.... Al finale si giunge senza una stasi o un illanguidir del racconto che ha un ritmo sempre alacre e sicuro, il ritmo delle cose di getto, non rallentata e frastornata da particolari estranei al tema.

Tra «Marito a chi lo trova» e «Novelle per cento giorni» c'è stata la «Terra del peccato», un'opera che conferma un temperamento di eccezione.

«Novelle per cento giorni» sono allo stesso livello, ma con maggiore articolazione; è un'opera piena, che si pone automaticamente tra quelle che assumono un significato particolare, e della quale molto si dovrà discutere e alla quale ci si dovrà riferire. Ogni novella ha il significato di un apologo, la leggiadria di una favola e il lampeggiare di un dramma; dove il senso ammonotore può sfuggire dietro il velo umoristico. L'autore non ha voluto consegnare un messaggio; ma è certo che in alcune novelle il significato esorbita dal racconto e il dolore e l'innocenza illuminano oltre la contingenza.

Egli è attaccato alla terra, ma sa uscirne con disinvoltura e sicurezza e i personaggi, allora, prendono una guardinga e nascosta diffidenza, il linguaggio s'appropria e l'umorismo diventa pungente; ma la vitalità è sempre intatta e l'esuberanza sempre contenuta. Gli uomini sono esseri e simboli; essere e simbolo è anche, e soprattutto, la terra. Sulla sua concezione della terra molto ci sarebbe da dire; come ha notato, da parer suo, Ugo Redanò: «In Colsalvatico, essa non è solo possesso, è parte del cielo, in quanto «Cielo e terra sono due facciate della stessa pagina».

Si sente nello stile di Colsalvatico, portato al limite della parola in un giuoco fantastico di illuminazioni e di scandagli, la continuità di una tradizione che dona una ricchezza senza residui, nutrita di convinzioni profonde.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani